



Luigi Murro

LE MISSIONI ITALIANE DI PEACEKEEPING MILITARE



Fonte:<http://www.articolotre.com/wp-content/uploads/2011/09/esercito-italiano.jpg>



Missioni e Attività Internazionali dal 1.07.2011 al 31.12.2011- Situazione al 31.08.2011



INDICE

Introduzione	p. 4
Europa	
1. Balcani	p. 8
2. Albania	p. 15
3. Cipro	p. 18
4. Malta	p. 19
Africa	
5. Marocco	p. 21
6. Repubblica Democratica Del Congo	p. 24
7. Darfur	p. 28
8. Libia	p. 32
Medio Oriente	
9. Israele	p. 34
10. Egitto	p. 36
11. Gaza	p. 39
12. Libano	p. 41
13. Hebron	p. 44
14. India- Pakistan	p. 47
15. Georgia	p. 49
16. Afghanistan	p. 52
17. Iraq	p. 59
18. Acque Somale- Antipirateria	p. 64
Attività Aereonavali Nato	
19. Snmcmg2	p. 67
20. Snmg2	p. 67
21. Active Endeavour	p. 68



Introduzione

Il presente lavoro effettua un'analisi sulla consistenza delle operazioni di *peacekeeping* militare ancora in corso, cui l'Italia ha preso parte.

Dopo una breve introduzione sugli eventi storici che hanno determinato la situazione di crisi - utile a comprendere le cause socio-politiche che giustificano l'istituzione della *peacekeeping operation* - l'attenzione si sposta sui dati di ogni singola missione, descrivendo i compiti e le funzioni che gli addetti sono chiamati a svolgere secondo le direttive del mandato.

Infine, vi è un'analisi anche sugli aspetti finanziari, cercando di comprendere meglio quali siano gli impegni di natura economica che lo Stato italiano ha sostenuto nell'ultimo biennio, definendo, laddove è stato possibile, i costi di ciascuna missione.

Tuttavia, per una maggiore comprensione, è doveroso fare una breve premessa per chiarire cosa siano tali missioni (le cd. missioni di *peacekeeping*) e cosa si intenda per mantenimento della pace, alla luce anche di quanto accaduto nel 2011, dove diverse situazioni di crisi sono sfociate in vere e proprie guerre civili. Ciò ha spinto le principali potenze mondiali ad una riflessione sugli equilibri internazionali, al fine di scongiurare insanabili divisioni che avrebbero minato il comune interesse di proteggere le popolazioni.

Il mantenimento della pace è un principio fondamentale che ha pervaso, sin dal 1945, l'intera Comunità Internazionale, divenendo obiettivo comune di tutte le organizzazioni interstatali.

In particolare, l'art. 1 della Carta di San Francisco¹ pone il mantenimento della pace tra gli scopi basilari delle Nazioni Unite che, sin dalla sua prima

¹ L'art. 1 della Carta di San Francisco enuncia il principio di mantenere la pace, la sicurezza internazionale e di adottare le misure atte a prevenire e rimuovere le minacce alla pace, gli atti di aggressione o le altre violazioni alla pace.



missione, si è impegnata non solo ad aiutare i Paesi dilaniati dai conflitti armati e, quindi, a controllare le situazioni che possano degenerare in nuove ostilità, ma ha contribuito, anche, all'evoluzione del concetto stesso di "mantenimento di pace", senza stravolgere i principi portanti delle *peacekeeping operations*: il consenso delle parti, l'imparzialità e l'uso della forza limitato alla legittima difesa².

Oggi, le attuali forze di *peacekeeping* hanno un carattere multifunzionale. Ciò significa che l'intervento degli operatori non si limita ai tradizionali compiti di controllo e monitoraggio di quelle aree fortemente esposte a situazioni che mettono a rischio la pace e la sicurezza internazionale (elemento caratterizzante delle prime missioni di *peacekeeping*), ma riguarda anche la riabilitazione di tutti i settori del Paese colpito da un conflitto, ponendo la tutela dei diritti umani come elemento fondamentale per il mantenimento della pace.

Infatti, l'intervento dei "caschi blu" mira ad aiutare i Paesi a riappropriarsi della loro autonomia e della loro sovranità come Stato democratico, attraverso un processo di ricostruzione delle istituzioni e dei tessuti politico-sociali, perché siano in grado di garantire a tutti i suoi cittadini i diritti politici e sociali universalmente riconosciuti.

Inoltre, tali missioni si occupano anche della protezione dei civili, del disarmo, della smobilitazione e del reinserimento degli ex-combattenti e dei rifugiati. Svolgono, altresì, compiti volti a garantire la promozione e la protezione dei diritti umani, assicurando a tutti i cittadini la partecipazione diretta al processo di costituzione di uno Stato di diritto³.

² Per maggiori informazioni riguardo l'evoluzione della missioni di pace di prima, seconda e terza generazione si rimanda alle pubblicazioni al lavoro di Alessandro Costa, *Peacekeeping risorsa militare e civile, Le missioni di Peacekeeping*: http://www.archiviadisarmo.it/siti/sito_archiviadisarmo/upload/documenti/59099_Costa_Peacekeeping_risorsa_militare_e_civile_novembre_2010.pdf, nonché a BATTISTELLI, F. (1996): *Soldati. Sociologia dei militari italiani nell'era del Peacekeeping*, Angeli, Milano, pp. 248; AMMENDOLA, T. (1999): *Missione in Bosnia. Le caratteristiche sociologiche dei militari italiani*, Milano, Angeli, pp. 285. Il presente lavoro si è concluso nel novembre 2011.

³ ONU, <http://www.un.org/es/peacekeeping/operations/peacekeeping.shtml>



Negli ultimi anni anche l'Unione Europea, nell'ambito del coordinamento delle politiche nazionali di sicurezza e difesa, si è mostrata sensibile al tema del mantenimento della pace.

Infatti, dopo la triste esperienza delle guerre balcaniche che hanno evidenziato la necessità dello sviluppo comune di un'intesa militare, l'Europa, alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, ha iniziato un processo di costituzione della Politica europea di sicurezza e difesa (Pescd), volta a garantire una cooperazione ed una collaborazione degli Stati membri in ambito militare, finalizzata all'istituzione di missioni di soccorso umanitario, missioni di pace e di gestione delle crisi post-conflitto⁴.

Nel 2011 l'Europa è impegnata in Bosnia-Erzegovina, in Afghanistan, in Iraq, in Guinea-Bissau, nella Repubblica Democratica del Congo e nella frontiera tra la Repubblica di Moldova e Ucraina, a conferma del suo impegno nella ricostruzione e nel mantenimento della pace⁵.

Per il raggiungimento degli obiettivi delle *peacekeeping operations* è determinante la collaborazione dell'Europa con le altre Organizzazioni internazionali. Nel documento del 10 settembre del 2003, presentato dalla Commissione al Consiglio ed al Parlamento Europeo, si evince l'impegno dell'U.E. a favorire la cooperazione internazionale con l'ONU, al fine di assicurare sia l'attuazione delle sue decisioni in materia di sicurezza e mantenimento della pace, sia di garantire l'applicazione concreta degli impegni assunti durante le ultime conferenze delle Nazioni Unite⁶.

Inoltre, la Dichiarazione sulla politica estera e di sicurezza comune (Pesc) del 16 dicembre del 2002⁷ e l'Accordo di Berlino Plus del 17 marzo del 2003⁸

⁴ Sono i cd. compiti di Petersberg definiti dall'Unione Europea nel 1992 e poi inseriti nel Trattato di Amsterdam del 1997.

⁵ Unione europea, http://europa.eu/index_it.htm

⁶ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo - *L'Unione europea e le Nazioni Unite: la scelta del multilateralismo*, http://eurlex.europa.eu/smartapi/cgi/sga_doc?smartapi!celexplus!prod!DocNumber&lg=it&type_doc=COMfinal&an_doc=2003&nu_doc=526

⁷ EU High Representative for the Common Foreign and Security Policy following the agreement on the establishment of EU-NATO permanent arrangements, Brussels, 16 December 2002, Unione Europea,



sanciscono la cooperazione strategica della Unione Europea con la Nato in materia di gestione delle crisi, nel rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite.

L'Italia si è sempre dichiarata sensibile alle politiche di mantenimento della pace e ciò è dimostrato non solo dalla partecipazione nei diversi "tavoli politici", ma anche dall'impiego di uomini e di mezzi economici elargiti⁹. E' il sesto contributore al bilancio del *peacekeeping* delle Nazioni Unite e partecipa, altresì, alle missioni dell'Unione Europea.

La sua prima missione risale al 1949, quando il nostro Paese, non ancora inserito nel novero degli Stati membri delle Nazioni Unite, ha partecipato alla missione UNMOGIP con l'invio di osservatori militari. Negli anni successivi, alle operazioni militari si sono affiancate anche quelle dei volontari civili, impegnati in diverse attività che vanno dal monitoraggio elettorale, gestione di risorse umane e affari legali e politici, all'amministrazione ed assistenza umanitaria.

<http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cmsUpload/73803%20%20Solana%20%20Permanent%20arrangements%20+%20NATO%20declaration.pdf>

⁸ EU-NATO: THE FRAMEWORK FOR PERMANENT RELATIONS AND BERLIN PLUS, <http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cmsUpload/03-11-11%20Berlin%20Plus%20press%20note%20BL.pdf>

⁹ Il nostro Paese si colloca, infatti, tra i primissimi posti tra quelli che contribuiscono con l'invio di truppe alle missioni di pace.



EUROPA

1. BALKANI

BOSNIA ERZEGOVINA

La guerra in Bosnia-Erzegovina è figlia della disgregazione della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia il cui declino comincia nel 1980 con la morte di Tito. Infatti il Maresciallo Tito, divenuto presidente nel 1953, era riuscito, con una politica di contenimento, a bilanciare sia i nazionalisti, equilibrando i poteri attribuiti ai popoli di Jugoslavia, sia le rappresentanze etniche, grazie alla coesione dell'ideologia socialista. Verso la fine degli anni Ottanta, l'indebolimento del comunismo nel resto dell'Europa orientale e le rivendicazioni dei nazionalisti contribuiscono al tramonto del socialismo autogestito in Jugoslavia ed al suo smembramento.



Figura 1, Fonte: www.balcanicaucaso.org

Dopo la dichiarazione di indipendenza di Slovenia e Croazia, inizia il decennio di guerre per la dissoluzione della Jugoslavia. La fase più cruenta della guerra ha avuto luogo in Bosnia Erzegovina quando, nel 1992, il Parlamento decide di organizzare un referendum sull'indipendenza della Repubblica. La comunità musulmana e quelle croata-bosniaca votano a favore della secessione, nonostante la ferma opposizione dei Serbo-bosniaci che, a loro volta, proclamano la Repubblica del Popolo Serbo di Bosnia Erzegovina.

Inizia così uno dei conflitti più cruenti del dopo guerra, con l'occupazione quasi dell'intera Bosnia da parte dei Serbo-bosniaci e l'espulsione delle comunità non serbe dai territori conquistati. Dopo quattro anni di guerra, l'11 ottobre del 1995 termina il conflitto e il cessate il fuoco è stato monitorato dalle forze della missione UNPROFOR (*United Nations Protection Force*), istituita per consentire i negoziati della pace di Dayton (Ohio, USA).

Con l'accordo di pace, raggiunto a Parigi il 14 dicembre 1995, le Repubbliche di Bosnia Erzegovina, della Croazia e della Jugoslavia, si impegnano a condurre relazioni reciproche seguendo i dettami della Carta delle Nazioni Unite.



L'accordo di pace, inoltre, prevede sia la nomina dell'Alto Rappresentante per il perfezionamento dell'accordo di pace in Bosnia Erzegovina, sia la costituzione, da parte delle Nazioni Unite, di una Forza Internazionale di Polizia per garantire il rispetto delle leggi e l'addestramento del personale di polizia locale.

Nasce così, nel dicembre del 1995, la IFOR che sostituisce la UNPROFOR (IFOR a sua volta sostituita nel dicembre 1996 da SFOR - Stabilization Force - attualmente operante), mentre, il 21 dicembre 1995, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la Risoluzione n. 1035, istituisce la IPTF (*United Nations International Police Task Force*) unito ad un ufficio civile delle Nazioni Unite denominato UNMIBH (*United Nations Mission in Bosnia and Herzegovina*).

La IPTF-UNMIBH opera fino al 2003, sostituita poi dalla UEPM.

- ❖ Attualmente in Bosnia partecipano tre missioni: due nell'ambito della Unione Europea e una della NATO.

1.1 MISSIONI UNIONE EUROPEA

• EUROPEAN UNION POLICE MISSION

L'UEPM è una missione di polizia, iniziata nel gennaio 2003 in sostituzione della preesistente forza delle Nazioni Unite (*United Nations Mission in Bosnia-Herzegovina - International Police Task Force - UNMIBH-IPTF*) avente come fine la piena realizzazione dello stato di diritto della Bosnia-Erzegovina.

1.2 DESCRIZIONE DELLA MISSIONE

L'insediamento della Missione denominata EUPM (*European Union Police Mission*) è avvenuto il 1° gennaio 2003 e l'Italia partecipa alla Missione sin dall'inizio con un numero variabile di uomini dell'Arma dei Carabinieri e personale della Polizia di Stato.

Il mandato della Missione EUPM consiste nel coadiuvare e nel sostenere la polizia locale attraverso l'introduzione di dispositivi di polizia aggiornati, in modo da migliorare l'efficacia delle autorità della Bosnia-Erzegovina

Il 24 novembre 2005 la *Unione Europea* (UE) modifica il mandato originario della Missione, focalizzandolo l'attività della EUPM sui seguenti compiti¹⁰:

- mantenere livelli di competenza delle istituzioni e del personale in continuazione dei risultati della missione IPTF;

¹⁰ Ministero della Difesa, www.difesa.it



- potenziare il controllo e la capacità operativa della polizia attraverso la riorganizzazione dell'apparato amministrativo in un sistema che prevede la delega dei poteri per migliorare la capacità di pianificazione operativa;
- assicurare, attraverso consulenze ed ispezioni, la professionalità dei funzionari di polizia e delle persone che occupano posizioni apicali;
- sorvegliare l'esercito e scongiurare colpi di Stato.

La missione contribuisce al rafforzamento dell'impegno globale dell'Unione in Bosnia-Erzegovina incentrato sul sostegno alla lotta alla criminalità organizzata ed alla corruzione.

1.3 ONERI FINANZIARI

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010):

- €658.982 per oneri vari per 19 uomini, di cui 13 dell'Arma dei Carabinieri;
- € 48.485 per la partecipazione di personale del Ministero di Giustizia ad EUPM.

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 102 del 06.07.2010):

- €662.554 per oneri vari per 19 uomini, di cui 13 dell'Arma dei Carabinieri;
- € 96.971 per la partecipazione di personale del Ministero di Giustizia ad EUPM.

Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge n. 9 del 22.02.2011, che ha convertito il decreto-legge n. 228 del 29.12.2010):

- €269.002 per oneri vari per 9 uomini, di cui 3 dell'Arma dei Carabinieri;
- €96.971 per la partecipazione di personale del Ministero di Giustizia ad EUPM.

Dal 07.01.2011 al 31.12.2011 (legge n. 130 del 2 agosto 2011, che ha convertito il decreto-legge n. 107 del 12.07.2011):

- €84.878 per oneri vari per 9 uomini, di cui 3 dell'Arma dei Carabinieri;
- €96.971 per la partecipazione di personale del Ministero di Giustizia ad EUPM.

Dal 1 gennaio 2010 al 21 dicembre 2011 l'Italia ha stanziato €2.014.814¹¹

Il personale percepisce l'indennità di missione intera, incrementata del 30% qualora non usufruisca, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuito. La diaria è quella prevista per il Paese nel quale l'attività viene svolta; il personale percepisce pertanto una indennità di missione pari a (sono riportati i

¹¹ Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali", <http://www.difesa.it/Operazioni+Militari/>,



valori del 100%, non comprensivi dell'eventuale incremento del 30%):

- da Gen.D. a Col.: 125,88 €/giorno;
- da Ten.Col. a Mar. Capo: 116,34 €/giorno;
- da Mar. Ord. a Vol./Car.: 103,94 €/giorno.

- **EUFOR ALTHEA**

L'Operazione Eufor Althea è una missione militare che ha inizio il 2 dicembre 2004 sulla base delle Risoluzioni ONU (Chapter VII) n. 1845 e 1895, finalizzata a supportare il Paese nei processi politici d'integrazione nelle strutture comunitarie ed atlantiche.

1.4 DESCRIZIONE MISSIONE

Eufor Althea costituisce la componente militare dell'impegno *dell'Unione Europea* in Bosnia ed Erzegovina ed è finalizzata a supportare il Paese nei processi politici d'integrazione nelle strutture comunitarie di armi, equipaggiamenti militari, munizioni e materiale nucleare. Una delle maggiori attività è stata la realizzazione del "Protocollo di intesa" con le autorità bosniache al fine di regolare il controllo del transito, delle importazioni, delle esportazioni nel territorio bosniaco. Inoltre, Eufor Althea sostiene il Tribunale Penale Internazionale dell'Aja per i crimini di guerra commessi nella ex Jugoslavia e porta a termine una serie di attività di addestramento, congiuntamente alle Forze Armate bosniache, al fine di migliorarne il livello di integrazione.

In particolare la missione EUFOR ALTHEA svolge i seguenti compiti¹²:

- adempiere i compiti previsti riguardo gli aspetti militari e la regolamentazione della pace dall'Accordo di Dayton;
- creare un ambiente sicuro e stabile;
- realizzare i compiti principali dell'OHR MIP e dell'EU SAP;
- supportare l'attività dell'Alto Rappresentante della UE nel Paese.

1.5 ONERI FINANZIARI

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010):

¹² Ministero della Difesa, www.difesa.it



- €14.504.482 per oneri vari per 250 uomini;

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 102 del 06.07.2010):

- €10.495.380 per oneri vari per 172 uomini;

Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge n. 9 del 22.02.2011, che ha convertito il decreto-legge n. 228 del 29.12.2010):

- €147.799 per oneri vari per 5 uomini;

Dal 07.01.2011 al 31.12.2011 (legge n. 130 del 2 agosto 2011, che ha convertito il decreto-legge n. 107 del 12.07.2011):

- €150.248 per oneri vari per 5 uomini;

Dal 1 gennaio 2010 al 31 dicembre 2011 l'Italia ha stanziato €25.297.903¹³

Il personale percepisce l'indennità di missione ridotta al 98%, riferita alla diaria prevista per il Paese nel quale l'attività viene svolta;

il personale percepisce pertanto una indennità di missione pari a:

Gen.C.A.: 133,6 €/giorno;

- da Gen.D. a Col.: 123,4 €/giorno;
- da Ten.Col. a Mar. Capo: 114,0 €/giorno;
- da Mar. Ord. a Vol./Car.: 101,9 €/giorno.

1.6 MISSIONE NATO

• NATO JOINT ENTERPRISE

Nel 2004, terminata l'operazione Joint Forge in Bosnia Erzegovina e, a seguito del passaggio delle responsabilità delle operazioni militari dalle forze NATO (SFOR) a quelle dell'Unione Europea (EUFOR), l'Alleanza Atlantica ha raggruppato tutte le attività NATO nell'area balcanica in un unico contesto. L'Operazione Joint Enterprise si compone delle seguenti attività:

NATO HEADQUARTERS (HQ) Sarajevo

Asiste le Autorità bosniache nel conseguire i requisiti per la Partnership for Peace e svolge altre attività connesse con la lotta al terrorismo e al supporto in favore del Tribunale Penale Internazionale per la ex-Jugoslavia.

¹³ Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali", <http://www.difesa.it/Operazioni+Militari/>,



Sono attualmente impiegate 3 persone

KFOR - Kosovo

Opera in Kosovo per creare un ambiente sicuro che consenta il ritorno dei rifugiati e sfollati nonché l'insediamento e le attività di presenza civile internazionale (ONU);

La KFOR è iniziata il 12 giugno del 1999 e il personale italiano impiegato è di 557 persone.

EULEX -Kosovo

La missione è iniziata nel dicembre del 1998 con il compito di assistere e supportare le Autorità del Kosovo nel settore pubblico e amministrativo

NATO HQ SKOPJE - Fyrom

Istituita nel 2001 la FYROM si occupa del processo di raccolta e distruzione delle armi spontaneamente riconsegnate dall'NLA (*National Liberation Army*)

1.7 ONERI NANZIARI (NATO JOINT ENTERPRISE)

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010):

- €70.756.756 per oneri vari per 1.399 uomini impegnati nei Balcani;
- €823.500 per attività CIMIC (cooperazione civile-militare);
- € 500.000 in favore del Ministero degli Affari Esteri per la partecipazione italiana al fondo fiduciario della NATO;
- € 500.000 destinato al rafforzamento della gestione autonoma della sicurezza in Kosovo.

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 102 del 06.07.2010):

- €58.960.039 per oneri vari per 1.125 uomini;

Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge n. 9 del 22.02.2011, che ha convertito il decreto-legge n. 228 del 29.12.2010)

- €35.770.354 per oneri vari per 650 uomini;

Dal 01.07.2011 al 31.12.2011 (legge n. 130 del 2 agosto 2011, che ha convertito il decreto-legge n. 107 del 12.07.2011)

- €33.234.000 per oneri vari per 560 uomini;

Dal 1.01.2010 al 21.12.2011 l'Italia ha stanziato €200.046.649¹⁴

¹⁴ Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali", <http://www.difesa.it/Operazioni+Militari/>,



Il personale percepisce pertanto una indennità di missione pari a
Gen.C.A.: 133,6 €giorno;

- da Gen.D. a Col.: 123,4 €giorno;
- da Ten.Col. a Mar. Capo: 114,0 €giorno;
- da Mar. Ord. a Vol./Car.: 101,9 €giorno.

2. ALBANIA

DELEGAZIONI DI ESPERTI ITALIANA



La DIE sostiene le Forze Armate albanesi nel processo di trasformazione per adeguare le proprie strutture a modelli NATO compatibili. La cooperazione è regolata dal Protocollo firmato a Roma il 28 agosto 1997, dal Ministro della Difesa italiano ed albanese e dal Decreto legge 1/98 del 13 gennaio 1998, convertito nella legge n. 42/98 del 13 marzo 1998 per far fronte all'emergenza dovuta al conflitto in Kosovo. La DIE ha contribuito, unitamente alle Forze NATO della Missione Allied Harbour, alla gestione della crisi¹⁵.



Figura 2, Fonte:/www.lib.utexas.edu/maps/

2.1 ANTECEDENTI STORICI

Con la caduta del governo comunista, a seguito della rivolta studentesca dell'inverno del 1991 contro il regime comunista di Ramiz Alia, sale al potere, nel 1992 Sali Berisha, esponente del *Partito Democratico*. Nel 1996, durante il secondo mandato di Beisha, il collasso finanziario del Paese fa precipitare l'Albania nel caos, dando inizio ad un periodo buio, fatto di rivolte e di insurrezioni: inizia la cd. *Anarchia Albanese*.

Muoiono circa 2000 persone e nel 1997 una forte ondata d'emigrazione travolge le coste europee, soprattutto quelle italiane. Nel 1997 l'ONU interviene nel Paese con l'Operazione Alba, col tentativo di normalizzare la situazione.

Dopo le dimissioni di Berisha, una volta proclamato lo stato di emergenza, diventa *Presidente della Repubblica*, Rexhep Meidani a cui succede, dopo le elezioni del 1997, il *Presidente del Partito Socialista*, Fatos Nano. Nano rimane al potere per circa un anno: infatti, a seguito della crisi del 1998, è costretto a dimettersi ed inizia un periodo di forte instabilità politica. Nel giro appena di 4 anni succedono al potere il *Primo Ministro* Pandeli Maiko, Ilir Meta (27 ottobre 1999 -26 gennaio 2002), P. Majko (fino al 21 febbraio 2002) ed, infine, nuovamente Fatos Nano (31 luglio 2002)¹⁶.

¹⁵ Ministero della difesa:
<http://www.esercito.difesa.it/Attivita/MissioniOltremare/DelegazionidiEsperti/Pagine/Albania.aspx?stat us=In%20atto>

¹⁶ Ambasciata di Italia a Tirana:
http://www.ambbaku.esteri.it/Ambasciata_Tirana/Menu/I_rapporti_bilaterali/Cooperazione_politica/St oria/



Nel 2005, le elezioni parlamentari evidenziano una netta vittoria *del Partito Democratico* (PD), partito dell'opposizione di centro-destra, e dei suoi alleati, tra cui il *Partito Repubblicano* (PR)¹⁷.

La crisi economica e l'instabilità politica del Paese giustifica l'intervento della OSCE, il 27 marzo del 1997, e la costituzione della DIE, avvenuta il 28 agosto del 1997

La grande situazione di emergenza e di crisi che ha messo in ginocchio l'Albania in questi ultimi dieci anni, ha giustificato non solo l'intervento dell'ONU, ma anche della DIE.

2.2 DESCRIZIONE MISSIONE

La DIE è una missione *Bilaterale*, istituita e regolata dal Protocollo firmato a Roma il 28 agosto 1997 e svolge i seguenti compiti:

- addestramento, sia in Italia sia in Albania, degli ufficiali e sottufficiali albanesi;
- seminari e conferenze per elaborare una nuova normativa finanziaria, logistica ed amministrativa;
- visite presso infrastrutture ed enti italiani della Difesa;
- ricognizioni di strade, zone di confine, aree addestrative, fabbricati e zone rese pericolose dalla presenza di ordigni esplosivi per individuare le aree di intervento;
- consulenza per la legislazione in materia di soccorso marittimo ed aereo, polizia militare e guardia costiera.

Attività svolte:

- sono stati ceduti due elicotteri idonei all'impiego in attività di ricerca e soccorso;
 - è stata addestrata ed equipaggiata una compagnia che entrerà a far parte delle forze multinazionali di pace;
 - è stata ripristinata l'efficienza di 26 unità navali;
 - è stato installato un radar sull'isola di Saseno per migliorare le capacità di scoperta ed interdizione delle attività di emigrazione clandestina;
 - è stato realizzato il perimetro dell'aeroporto di Kucova;
- il 18.06.2002 sono stati ceduti alla Marina albanese sei motovedette ed una nave officina, nell'ambito del progetto di costituzione della Guardia Costiera albanese.

2.3 ONERI FINANZIARI

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010): €659.030

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il

¹⁷ L'unico altro partito ad ottenere un seggio con il sistema uninominale è stato quello dell'ex primo ministro Ilir Meta, il Movimento Socialista per l'integrazione.



decreto-legge n. 102 del 06.07.2010): €80.443

Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge n. 9 del 22.02.2011, che ha convertito il decreto-legge n. 228 del 29.12.2010): €653.993

Dal 01.07.2011 al 31.012.2011 (legge n. 130 del 2 agosto 2011, che ha convertito il decreto-legge n. 107 del 12.07.2011): €158.749

Dal 1.1.2010 al 31.12.2011 l'Italia ha stanziato €1.552.215¹⁸

3. CIPRO

UNITED NATIONS PEACEKEEPING FORCE IN CYPRUS

¹⁸ Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali", <http://www.difesa.it/Operazioni+Militari/>,



La UNFICYP è stata istituita nel 1964 per evitare il ripetersi di scontri tra i greco-ciprioti e turco-ciprioti e per contribuire al mantenimento ed il ripristino dell'ordine pubblico. Dopo il 1974, a seguito dell'invasione Turca, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha esteso ed ampliato la missione affinché la situazione non degenerasse¹⁹.



Figura 3 Fonte:

<http://www.mondogreco.net/cipro/geografia.htm>

3.1 DESCRIZIONE MISSIONE

ha il compito di supervisionare le linee del cessate-il-fuoco, di mantenere una zona di separazione e di svolgere attività umanitarie.

3.2 ONERI FINANZIARI

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010):

- €130.229 per oneri vari per 4 uomini;

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 102 del 06.07.2010):

- €132.388 per oneri vari per 4 uomini;

Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge n. 9 del 22.02.2011, che ha convertito il decreto-legge n. 228 del 29.12.2010):

- €132.039 per oneri vari per 4 uomini;

Dal 01.07.2011 al 31.07.2011 (legge n. 130 del 2 agosto 2011, che ha convertito il decreto-legge n. 112 del 12.07.2011)

- €134.228 per oneri vari per 4 uomini;

Dal 1.1.2010 al 31.7.2011 l'Italia ha stanziato €528.884²⁰

4. MALTA

Missione Italiana di Assistenza Tecnico-Militare presso Malta

¹⁹ United Nations Peacekeeping Force in Cyprus, http://www.unficy.org/nqcontent.cfm?a_id=1

²⁰ Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali", <http://www.difesa.it/Operazioni+Militari/>,



Nel 1973 a Malta venne istituita una missione italiana di cooperazione tecnico-militare col compito di addestrare il Pioneer Corps, destinato ad essere impiegato in lavori di pubblica utilità. Ritirata nel 1979, la missione viene ripristinata nel 1981 mediante la Diatn (*Delegazione italiana di assistenza tecnica militare*) e la Mictn (*Missione di cooperazione tecnica*). Dal 14 luglio 1988 è ridiventata MIATM.



Figura 4 Fonte: www.google.it

4.1 ANTECEDENTI STORICI

La posizione strategica dell'arcipelago maltese ha favorito, nel corso dei secoli, l'insediamento di diverse potenze e civiltà.

Nel 1800 Malta era dominio della Gran Bretagna, sovranità riconosciuta anche dal trattato di Parigi del 1814. Già dal 1921 gode di un *autogoverno*, composto da ministri britannici e da ministri maltesi, e, nel 1964, raggiunge l'indipendenza dal Commonwealth. Nel 1979, nasce la Repubblica di Malta.

La collaborazione tra le Forze Armate italiane e la Repubblica maltese inizia nell'agosto del 1973 (l'isola ancora non aveva raggiunto la piena indipendenza), su richiesta del governo Maltese. Viene istituita la MICTM (*Missione Italiana di Cooperazione Tecnica e Militare*), in applicazione al "progetto di cooperazione speciale", previsto dall'accordo Italo-Maltese di cooperazione Scientifica e Tecnica, firmato a Valletta il 28 luglio 1967.

La MICTM ha il compito di addestrare il "Pioneer corps" per lavori di pubblica utilità, come quello di migliorare i collegamenti telefonici, interni ed internazionali e di riordinare il sistema di manutenzione e riparazione dei veicoli di proprietà dello stato²¹.

La Missione termina nel 1979, ma, nel 1981, inizia una nuova cooperazione tra i due Paesi. Dapprima viene istituita la DIATM, con il compito di addestrare volontari da inserire nelle F.A. maltesi (*Task Force & Armed Force of Malta*); immediatamente dopo viene istituita anche la MICTM, a cui sono stati affidati compiti di ricerca, soccorso ed addestramento del personale.

Queste due attività sono state parzialmente sospese nel 1984, ma, il 4 luglio del 1988, il Ministro della Difesa Italiano ed il Ministro degli Esteri Maltese hanno firmato un *memorandum* che istituisce la MIATM, *Missione di assistenza tecnico militare*.

²¹Ministero della Difesa:

http://www.difesa.it/Operazioni_Militari/Operazioni_internazionali_in_corso/Malta_-_MIATM/Pagine/generalita.aspx



4.2 DESCRIZIONE DELLA MISSIONE

La MIATM svolge un compito di cooperazione nel campo dei lavori pubblici al fine di fornire assistenza all'addestramento militare del personale maltese nei diversi settori (fanteria, artiglieria, trasmissioni, motorizzazione, genio civile, ecc.) e assicura un servizio di Ricerca e Soccorso (SAR).

I compiti che le 26 unità impiegate sono chiamati a svolgere sono²²:

- assistenza tecnico-militare in campo SAR, effettuando “*studi di fattibilità*” per progetti ad ampio raggio e fornendo consulenza tesa ad uniformare l'organizzazione S.A.R. marittima maltese alle convenzioni internazionali;
- addestramento del personale militare sia di base sia avanzato;
- interventi di genio civile, ovvero l'impiego delle macchine per movimento terra con lo scopo di addestrare il personale militare nell'uso dei mezzi speciali e delle macchine operatrici ed effettuare lavori di pubblica utilità con l'ausilio dei dipartimenti governativi e delle amministrazioni locali;
- supporto logistico;
- collegare le forze armate dei due Paesi per favorire la formazione di Ufficiali e Sottufficiali maltesi, attraverso corsi di istruzione e di periodi di esercitazioni presso le scuole militari in Italia.

4.3 ONERI FINANZIARI

Dati non disponibili

AFRICA

5. MAROCCO

²²Ministero

della

Difesa:

www.esercito.difesa.it/Attivita/MissioniOltremare/DelegazionidiEsperti/Pagine/Malta.aspx?status=Inatto



Mission des Nations Unies pour l'Organisation d'un Référendum au Sahara Occidental

La missione MINURSO è stata istituita con la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 690 il 29 aprile del 1991, al fine di proclamare un referendum che permetterebbe al Sahara Occidentale di scegliere tra l'integrazione o l'indipendenza con il Marocco²³.



5.1 ATECEDENTI STORICI

Il Sahara Occidentale è un territorio che affaccia sull'Atlantico e confina con il Marocco, Algeria e Mauritania (confini tracciati dalle diplomazie europee in seguito alle decisioni della Conferenza di Berlino del 1884/85).

Figura 5 Fonte: www.bologna-rabat.blogspot.com

Gli abitanti del territorio sono i Saharawi, una popolazione organizzata da secoli in modo autonomo, con una propria lingua, una propria cultura ed una propria organizzazione sociale.

Agli inizi del 1900 la Spagna inizia una campagna militare per avere il controllo di questo territorio sia perché ricchissimo di risorse minerarie (soprattutto fosfati), sia perché preoccupata dalle politiche espansionistiche della Francia in Marocco, in Algeria ed in Mauritania.

Nei primi anni del Novecento la figura più carismatica della resistenza saharawi contro il colonialismo è quella del leader religioso Ma El Ainin, che si stabilisce nella zona del Saguiet El Hamra (fiume rosso) dove fonda la città di Smara, rendendola il centro religioso e politico del popolo Saharawi. Smara diventa, in poco tempo, la base logistica dove vengono coordinate le azioni di guerriglia contro l'occupazione coloniale sia al nord sia al sud del Sahara. In un primo momento le insurrezioni contro gli spagnoli vengono appoggiate anche dal sultano del Marocco, alleanza che dura fino a quando il Marocco non decide di collaborare con la Francia. Negli anni Trenta i francesi, assieme agli spagnoli, decimano la popolazione saharawi a seguito di una durissima repressione.

Alla fine degli anni Cinquanta, gli saharawi si arruolano nell'*Armée de la Liberation*, che aveva portato all'indipendenza del Marocco il 2 Marzo del 1956 cacciando i francesi, ma la resistenza contro gli spagnoli sfocia in una guerra sanguinosa, tra il 1958 e 1959, che vede, nuovamente, lo sterminio di gran parte della popolazione saharawi.

La dura sconfitta subita alimenta e rafforza la coscienza nazionale e politica tanto che, nel 1963, nasce il primo nucleo nazionalista con il nome di *Movimento*

²³ ONU: <http://www.un.org/es/peacekeeping/missions/minurso/background.shtml>



di *Liberazione del Sahara* (MLS). L'MLS non ha carattere militare ma è un movimento di resistenza civile che esprime le sue idee e il suo rifiuto al colonialismo attraverso manifestazioni e scioperi. Tuttavia a seguito del massacro del 1970, quando un generale spagnolo dà l'ordine di sparare sulla folla durante una manifestazione, il Movimento di Liberazione Nazionale si trasforma (nel 1973) nel Fronte Polisario (*Fronte di Liberazione di Saguiaat - Al - Hamra e Rio de Oro*) un movimento che rivendica le proprie idee attraverso l'uso delle armi.

Di fronte ad una situazione sempre più tesa ed a seguito della risoluzione del 1972 dell'ONU (che riconosce, per la prima volta, ai territori del Sahara spagnolo non solo il diritto dei popoli all'autodeterminazione, ma anche il diritto all'indipendenza) la Spagna decide di indire un referendum per l'indipendenza del popolo saharawi. Ciò comporta il malcontento del Marocco che mira, invece, alla unificazione del Sahara in un unico Stato e, per bloccare le iniziative di indipendenza del popolo saharawi, annuncia, nel 1975, una marcia popolare di occupazione pacifica di 350.000 persone. In realtà quella del Marocco è una vera e propria occupazione militare prevista dall'accordo di Madrid del 14 novembre del 1975, secondo cui la Spagna, in cambio di una sostanziosa buona uscita, si ritira dai territori cedendo la sovranità al Marocco ed alla Mauritania.

Ha inizio una guerra tra l'esercito marocchino e il Fronte Polisario che ha costretto la popolazione del saharawi all'esodo verso l'Algeria.

Nel 1976 il Fronte Polisario decide di proclamare l'indipendenza e la nascita della *Repubblica Araba Saharawi Democratica* (RASD), uno Stato con una propria Costituzione e un apparato istituzionale riconosciuto anche dall'OUA (*Organizzazione dell'Unità Africana*).

Nel 1979 il neo-Stato ratifica con la Mauritania un accordo di pace, mentre il Marocco, deciso nel suo progetto di unificazione del Sahara, concentra tutte le sue energie nella campagna militare contro gli saharawi.

L'emblema di questo conflitto risiede nella costruzione di un muro di 2300 chilometri (noto anche come il muro della vergogna), circondato da mine e filo spinato, che, da quasi 35 anni, divide il Sahara Occidentale dal suo popolo, quello Saharawi

Soltanto nel 1988 si è assistito all'intervento dell'Onu che istituisce, nel 1991, la *Mission des Nations Unies pour l'Organisation d'un Référendum au Sahara Occidental* (MINURSO) per permettere lo svolgimento del referendum nel Sahara occidentale, affinché si decida, in modo democratico, sulla creazione di uno stato indipendente o meno²⁴.

5.2 DESCRIZIONE DELLA MISSIONE

La missione MINURSO (*Mission des Nations Unies pour le Referendum dans le Sahara Occidental*) è stata disposta con risoluzione dell'ONU n. 690 del

²⁴ Associazione Livornese di Solidarietà con il popolo Saharawi, <http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/690%20%281991%29>



29 aprile 1991, per controllare lo svolgimento del referendum, programmato entro il termine di 29 settimane dall'entrata in vigore del cessate-il-fuoco tra le forze marocchine e quelle del Fronte Polisario. 75.000 cittadini del Sahara Occidentale saranno chiamate alle urne per decidere se creare un nuovo stato indipendente o meno²⁵.

La MINURSO è formata da soli osservatori militari e il numero di italiani impiegati è attualmente di 3 persone.

Alla missione sono stati assegnati i seguenti compiti:

- controllare il rispetto del cessate il fuoco tra le parti in lotta;
- verificare la riduzione delle truppe marocchine presenti sul territorio;
- controllare il dislocamento delle truppe marocchine e di quelle del Fronte Polisario nelle località assegnate;
- accordarsi con le parti in conflitto per assicurare il rilascio di tutti i prigionieri o detenuti politici del Sahara Occidentale;
- supervisionare il rilascio di tutti i prigionieri di guerra (Comitato Internazionale della Croce Rossa);
- implementare il programma di rimpatrio (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati);
- identificare e registrare gli aventi diritto al voto;
- organizzare ed assicurare lo svolgimento di un libero referendum, rendendo noti i risultati²⁶.

5.3 ONERI FINANZIARI

Dati non disponibili

6. REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

European Union Police Mission in the Democratic Republic of the Congo

La missione EUPOL RD CONGO è stata istituita dal Consiglio della U.E. con l'Azione Comune n. 405 del 12 giugno 2007,

²⁵ Risoluzione ONU n. 690, <http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/690%20%281991%29>

²⁶ Ministero della Difesa, <http://www.esercito.difesa.it/Attivita/MissioniOltremare/MissioniOsservazione/MissioniONU/Pagine/MINURSOsaharaoccidentale.aspx?status=In%20atto>



che sostituisce la precedente missione EUPOL KINSHASA. La missione è iniziata l'1.07.2007 con il compito di assistere il Governo del Paese nella riforma del settore della sicurezza nel campo della polizia e della giustizia²⁷.

6.1 ANTECEDENTI STORICI

Figura 6 Fonte: <http://mappa-italia-politica.blogspot.com/>

L'origine del conflitto (denominato anche *Guerra Mondiale dell'Africa* per via del coinvolgimento dei paesi limitrofi e per il bilancio di oltre 5 milioni di morti dal 1998 ad oggi) è strettamente collegato agli eventi che dal 1994 hanno interessato le sorti del Ruanda. Originariamente in Ruanda erano presenti tre gruppi etnici: gli Hutu (84% della popolazione), i Tutsi (14% della popolazione) e i Twa (circa l'1% della popolazione).

Nel 1962 il Paese ottiene l'indipendenza grazie alla rivoluzione Hutu del partito *Parmehutu* (rinominato *Movimento Democratico Repubblicano*, MDR), ponendo fine al colonialismo e proclamando la Repubblica del Ruanda con Gregoire Kayibanda.

A seguito della sua politica razzista, migliaia di Tutsi sono stati costretti ad abbandonare il Paese trovando rifugio soprattutto in Uganda.

Il governo di Kayibanda dura fino al 1973 quando Juvenal Habyarimana, Hutu del nord, sale al potere con un colpo di stato, promettendo progresso e la riconciliazione. Immediatamente scioglie sia il Parlamento sia il Movimento Democratico Repubblicano (sostituendolo con il *Movimento rivoluzionario nazionale per lo sviluppo* –MRDN–), ma le persecuzioni nei confronti dei Tutsi continuano, tanto che, nel 1987, nasce il *Fronte Patriottico Ruandese* dei Tutsi (FPR) con a capo Fred Rwigyema e Paul Kagame, con l'obiettivo di favorire il ritorno dei profughi in patria.

Di fronte alla crisi economica che coinvolge il Ruanda verso la fine degli anni Ottanta, le continue tensioni con l'FPR e le pressioni interne, volte ad ottenere un governo democratico di stampo occidentale, costringono Habyarimana a varare, nel 1991, una nuova Costituzione che si fonda sul multipartitismo ed a firmare, il 4 agosto del 1993, gli accordi di Arusha, consentendo il rientro di tutti i profughi Tutsi.

Nel 1994 Juvenal Habyarimana viene assassinato: inizia la vera crisi del Paese e l'inizio di una delle pagine più tristi della storia contemporanea.

Il clan familiare del presidente Habyarimana (l'*Akazu*, la "casetta"), mobilitando gli estremisti hutu del nord e armando i gruppi d'attacco (gli *interahamwe*, "quelli che lavorano insieme"), ha dato vita al genocidio in Ruanda, redigendo delle vere e proprie liste di esponenti tutsi da uccidere. Tutti gli hutu sono chiamati al genocidio senza possibilità di opporsi.

Malgrado lo sterminio, nei mesi successivi, i gruppi di ribelli tutsi del FPR, guidate da Paul Kagame, riescono a spodestare il regime, costringendo gli hutu ad

²⁷ Unione Europea, <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:32007E0405:ES:NOT>



uno spaventoso esodo di massa, terrorizzati dalla sanguinosa vendetta dei Tutsi sopravvissuti.

Circa due milioni di profughi fuggono verso l'allora Zaire di Mobuto, Tanzania e Burundi (tra di essi, vi erano anche miliziani Interhamwe e altri generali responsabili del genocidio). UN High Commissioner for Refugees (UNHCR) riconosce ai *leader* degli estremisti hutu il governo dei campi profughi con conseguenze disastrose. Infatti il controllo dei campi da parte dei leader ha permesso di creare, in poco tempo, dei veri e propri campi di addestramento e di depositi di armi per continuare la guerra contro il nuovo governo del Ruanda.

Nel 1996 il Ruanda invade lo Zaire, dando origine alla prima fase della guerra in Congo, con Laurent Kabila (che nel 1967 aveva fondato il *Partito della Rivoluzione Popolare* - PRP-) appoggiato dall'Uganda e dall'Angola, formando l'*Alleanza delle Forze Democratiche per la Liberazione dello Zaire* (AFDLC).

Kabila guida i tutsi del Sud-Kivu entrando, il 20 maggio del 1997, a Kinshasa, creando un nuovo governo: la Repubblica Democratica del Congo. Il sodalizio fra Kabila e i governi ruandese e ugandese tuttavia non dura a lungo. Infatti il nuovo presidente del Congo accusa i suoi alleati di saccheggiare il Paese e, in particolare, di impadronirsi delle sue enormi risorse minerarie.

Nell'estate del 1998, a seguito di un decreto emanato da Kabila che prevedeva l'espulsione dei ruandesi dal Paese, inizia la seconda fase della guerra in Congo, ad opera di un nuovo movimento armato: *Rassemblement Congolais pour la Démocratie* (RCD), sostenuto dal Ruanda e dall'Uganda (gli ex-alleati di Kabila).

L'RCD in poco tempo occupa tutta la regione orientale del Congo, assumendo il controllo di Kisangani e, dal novembre del 1998, viene appoggiato dal *Mouvement de Libération du Congo* (MLC), un secondo movimento armato sostenuto direttamente dall'esercito ugandese.

Il conflitto in Congo è stato ribattezzato da Madeleine Albright "la prima guerra mondiale africana", dal momento che sono ben otto gli stati africani a essere intervenuti militarmente sul territorio congolese (a partire dal 1996: Ruanda, Uganda, Burundi, Angola, Zimbabwe, Chad, Etiopia ed Eritrea) causando, dal 1998 ad oggi, la morte di 5.000.000 persone (il conflitto più sanguinoso dalla seconda guerra mondiale)²⁸.

Nel 2001 Laurent Kabila viene assassinato e il governo passa nelle mani del figlio Joseph che, da subito, intavola le trattative per arrivare alla firma degli accordi di pace. Nel 2003, sotto l'egida dell'ONU, nella città sudafricana di Sun City si raggiunse un accordo che stabilisce la nascita di un governo di transizione.

Tuttavia, nonostante l'accordo di Sun City, gli scontri fra le diverse fazioni in lotta nel Kivu non sono ancora cessate e, attualmente, i problemi maggiori riguardano la riunificazione dell'esercito, la reintegrazione sociale di numerosi ex-combattenti e le elezioni del nuovo parlamento di Kinshasa.

²⁸Unicef: <http://www.unicef.it/doc/792/emergenza-umanitaria-in-repubblica-democratica-del-congo.htm>



6.2 DESCRIZIONE DELLA MISSIONE

Il 18 febbraio 2006 è stata promulgata la Costituzione della RDC, a cui hanno fatto seguito le elezioni del 2006 che hanno segnato la fine del processo di transizione consentendo la formazione, nel 2007, di un governo il cui programma prevede, in particolare, una riforma globale nel settore della sicurezza (SSR), in quello della Polizia, delle forze armate e della giustizia. In tale contesto, l'UE ha mostrato un sostegno costante al processo di transizione nella RDC ed alla SSR, anche mediante l'avvio di tre operazioni nell'ambito della politica estera di sicurezza comune (PESC), denominate EUSEC RD CONGO, EUPOL KINSHASA, e l'operazione EUFOR RD CONGO, istituita con l' Azione Comune n. 405, poi prorogata con l' Azione Comune n. 491 nel 2008²⁹.

La Eupol RD Congo svolge i seguenti compiti³⁰:

- fornire consulenza e assistenza alle autorità congolese nell'ambito dei lavori di integrazione, ristrutturazione e ricostruzione dell'esercito congolese;
- fornire sostegno ai comitati e agli organi che si occupano delle esigenze concrete dei congolese;
- contribuire alla riforma dell'esercito, nell'osservanza dei principi del rispetto dei diritti umani, del diritto umanitario internazionale, delle tematiche di genere e della protezione dei minori in situazioni di conflitto armato;
- condurre e portare a termine il progetto di assistenza tecnica relativo all'ammodernamento della catena dei pagamenti del ministero della difesa nell'RDC (in seguito denominato "progetto di catena dei pagamenti") e fornire un sostegno nell'elaborazione di una politica generale in materia di risorse umane;
- sorvegliare e assicurare l'attuazione di progetti specifici finanziati o avviati dagli Stati membri nell'ambito degli obiettivi della missione, in coordinamento con la Commissione.

6.3 ONERI FINANZIARI

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010):

- €198.364 per 4 uomini;

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 102 del 06.07.2010):

- €201.652 per 4 uomini

²⁹

Unione Europea, [http://eur-](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:32008E0491:ES:NOT)

³⁰

Unione Europea, <http://eurlex.europa.eu/Notice.do?mode=dbl&lang=es&ihmlang=es&lng1=es,it&lng2=bg,cs,da,de,el,en,es,et,fi,fr,hu,it,lt,lv,mt,nl,pl,pt,ro,sk,sl,sv,&val=473415:cs&page=>



Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge del n. 9 del 22.02.2011 che ha convertito il decreto-legge 29 dicembre 2010 n. 228).

- €206.026 per oneri vari per 4 uomini;

Dal 01.07.2011 al 30.09.2011 (legge del n. 130 del 02 settembre 2011 che ha convertito il decreto-legge 12 luglio 2011 n. 107).

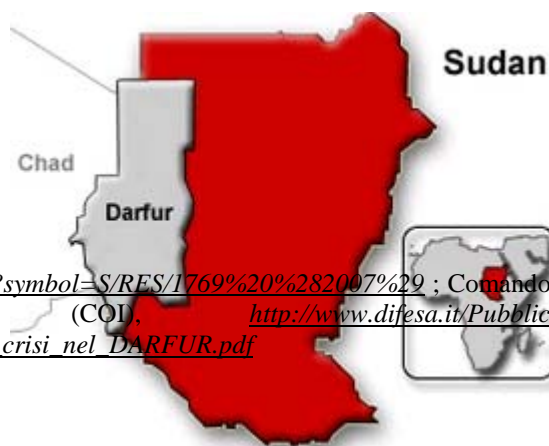
- €104.721 per oneri vari per 2 uomini;

Dal 1.01.2010 al 30.09 2011 l'Italia ha stanziato €710.763

7. DARFUR

Union/United Nations Hybrid operation in Darfur

La missione UNAMID è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la Risoluzione n. 1769 il 31 luglio 2007³¹. Nella Risoluzione si legge che il Darfur costituisce una minaccia alla pace ed



³¹ ONU, <http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/1769%20%282007%29> ; Comando Operativo di vertice Interforze (COI), http://www.difesa.it/Pubblicistica/info-difesa/Infodifesa140/Documents/Sudanla_crisi_nel_DARFUR.pdf



autorizza il dispiegamento nella regione della missione UNAMID, formata da unità delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana (UA), sulla base del capitolo 7 della Carta dell'ONU.

7.1 ANTECEDENTI STORICI

La regione del Darfur ("Dar" significa "dimora", "Fur" è invece il nome dell'etnia più diffusa sul territorio) è situata all'ovest del Sudan, Stato dell'Africa centro-occidentale, delimitato dal Ciad, Egitto, Etiopia, Libia, Repubblica Democratica del Congo, Uganda, Repubblica Centrafricana e Kenia. Nel 1874 è stato inglobato all'Egitto e, durante l'invasione inglese, il grosso delle risorse veniva destinato allo sviluppo di Khartoum, capitale del Sudan, ed a tutta la zona della valle del Nilo, trascurando il resto del paese. Questa differenza socio-economica del Paese si è protratta anche dopo la sua indipendenza (1956) e, tra il 1983-1984, la scarsità di piogge ha contribuito a provocare una terribile carestia dove hanno perso la vita circa 95.000 persone. Il conflitto in Darfur ha inizio nel 1993, quando due gruppi di ribelli locali, il *Movimento Giustizia e Uguaglianza* (JEM) e il *Movimento per la Liberazione del Sudan* (SLM), accusano il governo di favorire gli arabi e, in particolare, di appoggiare i Janjaweed (un gruppo di miliziani arabi reclutati fra i membri delle locali tribù nomadi dei Baggara, soliti a scorribande lungo tutta la regione e in conflitto con le tribù non-Baggara).

IL 26 febbraio 2003, il *Fronte di Liberazione del Darfur* (FLD) rivendica pubblicamente un attacco su Golo, quartier generale del distretto di Jebel Marra. I ribelli riescono ad occupare, il 25 marzo, la città di Tine, lungo il confine del Ciad, dove hanno potuto confiscare grandi quantità di provviste ed armamenti. Un mese più tardi l'esercito ribelle di *Liberazione del Popolo del Sudan* (SPLA) porta a termine un'operazione militare di straordinaria importanza: una forza armata, composta dal SLM e dal JEM, penetra ad Al-Fashir, la capitale del Nord Darfur. Ciò rappresenta una svolta decisiva sia dal punto di vista militare sia da quello psicologico, rafforzato da un ulteriore successo della SLA che distrugge un battaglione a Kutum.

Di fronte alle continue sconfitte, il governo del Sudan chiede l'appoggio alle milizie Janjaweed che, in breve tempo, rovesciano la situazione: nella primavera del 2004 sterminano diverse migliaia di persone e cacciano più di un milione di persone dalle proprie case, dando inizio ad una vera e propria crisi umanitaria nella regione di Darfur. Crisi che assume una dimensione internazionale quando oltre 100.000 profughi si riversa nel vicino Ciad, perseguitati dai miliziani Janjaweed che intraprendono un conflitto armato anche contro le forze governative ciadiane lungo il confine.

Nel 2004 il governo del Sudan firma un accordo con le milizie del JEM e della SLM per la cessazione delle ostilità, ma, malgrado ciò, gli attacchi dei Janjaweed e dei ribelli continuano tanto che l'*Unione Africana* (UA) istituisce una Commissione per il cessate il fuoco (CFC) per assicurare l'osservanza degli accordi.



Il 5 maggio 2006, il governo del Sudan firma un accordo di pace con l'Esercito di Liberazione del Sudan (respinto però da altri due gruppi ribelli minori, lo JEM e una fazione rivale della SLA). L'accordo prevede il disarmo delle milizie Janjaweed, lo smantellamento delle forze ribelli e la loro incorporazione nell'esercito. L'accordo è stato coordinato dal *Vice Segretario di Stato* statunitense Robert B. Zoellick, da Salim Ahmed Salim (per conto dell'Unione Africana), da rappresentanti dell'UA e da altri ufficiali stranieri che operano in Nigeria, ad Abuja.

Nel Luglio del 2007, Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, a seguito della ripresa dei combattimenti, chiede l'invio nella regione di una forza di pace internazionale di 17.000 uomini per sostituire quella dell'Unione Africana di 7.000 uomini e le Nazioni Unite hanno approvato una Risoluzione al fine di inviare una forza di pace di 20.000 unità.

Il Darfur è la regione che ospita la crisi umanitaria più grave al mondo. Nel corso della crisi sono morte circa 300.000 persone, ma l'aspetto più preoccupante riguarda i rifugiati. Questi ammontano a circa 2.500.000 persone, costretti a vivere nei campi profughi in condizioni precarie, sottoposti spesso a violenze ed esposti ad attacchi da parte delle milizie. 250.000 sono stanziati nel vicino Ciad e 50.000 nella Repubblica Centrafricana, coinvolta anch' essa nel conflitto³².

L'UNICEF ha calcolato che, ad oggi, 2.200.000 di bambini sono colpiti dalla guerra³³.

L'aspetto più tragico della vicenda consiste nella difficoltà che le organizzazioni umanitarie trovano nel fornire il loro sostegno. Le vie d'accesso sono spesso sbarrate e gli operatori sono oggetto di violenze, nonostante l'accordo in materia firmato dal governo sudanese³⁴.

7.2 DESCRIZIONE DELLA MISSIONE

L'UNAMID è la più ampia forza di *peacekeeping* multilaterale mai dispiegata, con più di 31.000 unità tra truppa, polizia e personale civile.

La missione è estremamente delicata e il raggiungimento dei suoi obiettivi dipende molto dalla cooperazione e dall'acquiescenza del governo sudanese che si è duramente opposto al suo dispiegamento. L'obiettivo ultimo dell'UNAMID è di sostenere il processo di pace politico che dovrà mettere fine alla violenza in Darfur e permettere a più di 2 .000.000 di profughi e rifugiati di far ritorno nelle loro case.

La risoluzione ha fissato gli obiettivi della missione³⁵:

³² UNHCR, <http://www.unhcr.it/news/dir/2/1-unhcr.html>

³³ UNICEF, www.unicef.it

³⁴ Rai Social Action Department,
<http://www.segretariatosociale.rai.it/atelier/altriluoghi/darfur/darfur.html>

³⁵ Risoluzione ONU, cit; Camera dei Deputati,
<http://www.camera.it/561?appro=189&La+situazione+nel+Darfur> ;Ministero della Difesa,
www.difesa.it



- restaurare la sicurezza al fine di permettere l'assistenza umanitaria e la protezione dei civili;
- aiutare l'implementazione dell'accordo di pace in Darfur;
- assicurare il processo politico inclusivo e supportare gli sforzi ONU-UA per ampliare ed consolidare il processo di pace;
- monitorare e fare rapporti sulla presenza di armi illegali in violazione dell'embargo di armi in Darfur;
- creare un ambiente sicuro in modo da permettere il ritorno dei profughi e dei rifugiati alle loro case;
- promuovere diritti umani e libertà basilari;
- promuovere lo stato di diritto, riformando il sistema giudiziario e quello carcerario in linea con i principi delle Nazioni Unite;
- monitorare la sicurezza al confine con il Ciad e la Repubblica Centrafricana;
- proteggere il personale, le strutture, le installazioni ed equipaggiamenti ed assicurare libertà di movimento e di sicurezza del suo personale e degli altri operatori umanitari.

7.3 ONERI FINANZIARI

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010):

- €5.569.609 per oneri vari per una presenza media semestrale di 28 uomini in UNAMID;
- €22.700.000 a favore del MAE per la iniziative di cooperazione in favore del'Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia;

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 102 del 06.07.2010):

- €128.654 per oneri vari per 3 uomini;
- €9.300.000 a favore del MAE per la iniziative di cooperazione in favore del'Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia;

Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge n. 9 del 22.02.2011, che ha convertito il decreto-legge n. 228 del 29.12.2010):

- €126.459 per oneri vari per 3 uomini;
- €10.500.000 a favore del MAE per le iniziative di cooperazione in favore del'Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia;

Dal 01.07.2011 al 31.12.2011 (legge n. 130 del 2 agosto 2011, che ha convertito il decreto-legge n. 112 del 12.07.2011) :

- €128.507 per oneri vari per 3 uomini;

Dal 1.01.2010 al 31.12.2011 l'Italia ha stanziato €39.003.223³⁶

³⁶ Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali", <http://www.difesa.it/Operazioni+Militari/>



8. LIBIA

UNIFIED PROTECTOR

La UNIFIED PROTECTOR è stata istituita con la Risoluzione n. 1973 dal Consiglio di Sicurezza ONU nel marzo 2011, creando una *no-fly zone* sul Paese nordafricano per tutelare l'incolumità della popolazione civile dai combattimenti tra le forze di Mu'ammar Gheddafi e le forze ribelli nell'ambito della guerra civile libica³⁷.

8.1 ANTECEDENTI STORICI

La Libia è un Paese del Nord-Africa ricco di petrolio che affaccia sul Mediterraneo. Nel 1943, durante la seconda guerra mondiale, è stata occupata dalle forze degli Alleati e, col trattato di



Figura 8 Fonte: geograficamente.wordpress.com

³⁷

Risoluzione ONU, <http://ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N11/268/42/PDF/N1126842.pdf?OpenElement>

<http://daccess-dds->



pace del 1947, rimane sotto l'amministrazione dell'Inghilterra (in particolare Tripolitania e Cirenaica) e Francia, mentre la Striscia di Aozou, un tempo dominio di Mussolini, viene restituita alla colonia francese del Ciad.

Ottiene l'indipendenza, con il favore dell'ONU, il 25 dicembre del 1951 come Regno Unito di Libia, con il re Idris Senussi il quale concede agli Usa ed alla Gran Bretagna il mantenimento di due basi militare sul territorio, data l'importanza della posizione del Paese per il controllo del Mediterraneo. Il 28 marzo del 1953, a due anni dalla nascita del nuovo Stato, entra a far parte prima della Lega Araba, poi, nel 1955, entra nell'ONU.

Il regno di Idris Senussi dura fino al 1969, quando viene deposto da un gruppo di ufficiali nasseriani (nazionalisti arabi) che fondano la Repubblica araba di Libia, con al potere Mu' ammar Gheddafi.

Gheddafi avvia, da subito, un programma di nazionalizzazione delle grandi imprese e dei possedimenti italiani, concentrando le entrate nello sviluppo della Libia e delle sue infrastrutture. Il suo nazionalismo arabo si rispecchia nella sua politica, sia interna (basti pensare alla chiusura delle basi militari inglesi e americane) sia estera: la Libia di Gheddafi appoggia e finanzia la OLP (*Organizzazione per la Liberazione della Palestina*) di Arafat nella sua lotta contro Israele e cerca di attuare l'unificazione di tutti gli Stati islamici dell' Africa (nel 1970 cerca l'unione politica con la Turchia e sostiene i dittatori Idi Amin Dada e Bokassa, entrambi arabi).

Negli anni Ottanta appoggia alcuni gruppi terroristici, tra cui *l'IRA irlandese ed il Settembre Nero palestinese* e Gheddafi viene accusato, dall'Intelligence statunitense, di essere l'organizzatore degli attentati in Sicilia, Scozia e Francia.

A causa della sua politica vi è un raffreddamento dei rapporti con gli Stati Uniti d'America e, di conseguenza, la Libia viene emarginata dalla NATO. Queste tensioni sfociano, nel 1986, in un "blitz militare" sulla Libia a cui Gheddafi risponde con il lancio di due missili su Lampedusa.

A seguito dell'attentato sul volo Pan Am 103 del 1988 (dove hanno perso la vita 270 persone), il Consiglio di Sicurezza ONU decide di imporre sulla Libia, con la Risoluzione 748/92³⁸, un embargo che è durato fino alla consegna degli imputati (5 aprile 1999) e all'accettazione della responsabilità civile verso le vittime (2003).

Negli anni Novanta cambia radicalmente la politica estera di Gheddafi: condanna l'invasione irachena nella Guerra del Golfo³⁹, fa da mediatore nella situazione politica tra Etiopia ed Eritrea, condanna pubblicamente al- Qa'ida. Ciò, ovviamente, ha comportato un riavvicinamento con gli Stati Uniti e con tutto l'occidente.

La Libia torna sullo scenario internazionale nel febbraio del 2011, quando Gheddafi cerca di sedare le rivolte popolari con la forza e, il 19 marzo, le Nazioni

³⁸ Eur-Lex, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31993R3274:IT:HTML>

³⁹ Per ulteriori informazioni si rimanda alla scheda sull' Iraq



Unite approvano, ad unanimità, la Risoluzione n 1973, intervenendo militarmente sul territorio per tutelare la popolazione civile libica.

8.2 DESCRIZIONE DELLA MISSIONE

La missione ha il compito di assicurare la protezione dei civili che, a seguito della crisi sociale ed umanitaria del Nord Africa, sono in balia di una offensiva bellica da parte dell'Esercito libico. Altresì la UNIFIED PROTECTOR si occupa della sicurezza e dell'evacuazione degli sfollati e sostiene le attività umanitarie a favore della stessa popolazione⁴⁰.

8.3 ONERI FINANZIARI

Con il D.L. n. 107/2011⁴¹, convertito in legge il 2 agosto del 2011, l'Italia ha stanziato **58.075.656** euro fino al 31 dicembre 2011, inviando 1886 unità⁴²

MEDIO ORIENTE

9. ISRAELE

UNITED NATIONS TRUCE SUPERVISION ORGANITACION

La UNTSO⁴³ è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU il 29 maggio 1948 con la Risoluzione n. 50⁴⁴ ed è la prima operazione di *peacekeeping* nella storia dell'Organizzazione. Originariamente concepita per assistere il Mediatore



⁴⁰ Ministero Difesa, http://www.difesa.it/Operazioni_Militari/Operazioni_internazionali_incorso/Libia-odissea-alba/News/2011-08/Pagine/UnifiedProtector1208.aspx

⁴¹ Per ulteriori informazioni si rimanda al sito <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2011:107>

⁴² Camera Deputati, <http://www.camera.it/465?area=13&tema=400&Libia/02A+U/02/imp%20gno+ueue+U/or%20umate+italiane>

⁴³ UNTSO, <http://www.un.org/es/peacekeeping/missions/untso/background.shtml>

⁴⁴ Risoluzione ONU, <http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/50%20%281948%29>



delle Nazioni Unite e la Commissione di Tregua per la Palestina e di vigilare sul rispetto dei trattati di pace stipulati separatamente fra Israele, Egitto, Giordania e Siria nel 1949, oggi opera coadiuvando con la *United Nations Disengagement Observer Force* (UNDOF) e con la *United Nations Force in Lebanon* (UNIFIL), al confine israelo-libanese⁴⁵.

Il Consiglio di Sicurezza ha chiesto sia la cessazione delle ostilità in Palestina, sia che la tregua deve essere gestita da un mediatore delle Nazioni Unite, con l'assistenza di un gruppo di osservatori militari.

Il primo gruppo di osservatori militari, la UNTSO, è arrivato nella regione nel giugno del 1948. Dopo aver supervisionato gli accordi di armistizio tra Israele e i Paesi arabi vicini (Siria e Egitto), le attività della UNTSO si sono diffuse sul territorio dei cinque Stati, instaurando relazioni con cinque Paesi ospitanti - Egitto, Israele, Giordania, Libano e Repubblica araba siriana. Dopo le guerre del 1956, 1967 e 1973 la UNTSO ha svolto compiti soprattutto di intermediazione tra le Parti in conflitto. Oggi i gruppi di osservatori militari UNTSO sono collegati alle forze di mantenimento della pace nella zona. Sono, infatti, in contatto sia con la *United Nations Disengagement Observer Force*, sulle alture del Golan, sia con la *Forza Interinale delle Nazioni Unite in Libano* (UNIFIL).

Un gruppo di osservatori rimane nel Sinai per mantenere una presenza delle Nazioni Unite nella penisola. Inoltre, la UNTSO dispone di uffici a Beirut e Damasco

9.1 ANTECEDENTI STORICI

Il conflitto tra israeliani e palestinesi è uno dei più importanti del nostro tempo e le sue radici risiedono direttamente nella nascita dello Stato di Israele.

Nel 1920 la Gran Bretagna ottiene dalla Società delle Nazioni il mandato di fondare un *focolaio nazionale per il popolo ebraico*, nel rispetto della Dichiarazione di Balfour del 2 novembre 1917. Nel 1922 l'Inghilterra divide la Palestina in due grandi regioni amministrative: ad occidente gli ebrei, ad Oriente i musulmani e, nel 1946, la Gran Bretagna crea uno stato arabo-palestinese indipendente: la Giordania.

Al termine della seconda guerra mondiale, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a maggioranza dei 2/3, vota a favore della separazione della Palestina Occidentale per la creazione di uno Stato ebraico indipendente: Israele.

Cresce il malcontento dell'intera popolazione araba che, a distanza di un anno della nascita del nuovo Stato, invade Israele con un attacco congiunto degli eserciti di Libano, Egitto, Siria, Giordania e Iran.

⁴⁵

Ministero della Difesa,
http://www.difesa.it/Operazioni_Militari/Operazioni_internazionali_incorso/Middle_East_-_UNTSO/Pagine/antefatto.aspx



La situazione si stabilizza solo nel 1949, quando gli Stati arabi raggiungono un accordo con Israele. Lo stesso anno l'Onu, con la Risoluzione n. 50, istituisce la UNTSO con il compito di controllare il rispetto degli accordi e del cessate il fuoco.

La UNTSO ha un ampliamento del suo mandato a seguito delle guerre arabo-israeliane del 1956, 1963 e 1973⁴⁶

Oggi la UNTSO opera in 5 Stati (Israele, Egitto, Libano, Siria e Giordania) coadiuvando l'operato della UNIFIL e della UNDOF⁴⁷.

9.3 ONERI FINANZIARI

Dati non disponibili

10. EGITTO

MULTINATIONAL FORCE AND OBSERVERS

La MFO nasce a seguito degli accordi di Camp David del 17 settembre 1978, tra Stati Uniti, Egitto e Israele, poi confermati nel Trattato di pace israelo-egiziano del 1979, secondo cui Israele avrebbe ritirato all'Egitto la penisola del Sinai, occupata durante la guerra dei sei giorni del 1967. L'accordo viene ratificato nel 1981, prevedendo la costituzione della *Multinational Force and Observers* (M.F.O.), istituita il 3 agosto 1981 con sede ad Alexandria, in Virginia, insediandosi ufficialmente nell'area il 25 aprile 1982⁴⁸.



Figura 1 Fonte: www.libero.it

10.1 ANTECEDENTI STORICI

La guerra del Kippur ha inizio il 6 ottobre 1973 e vede contrapporsi lo Stato di Israele, da una parte, e gli Stati di Siria ed Egitto dall'altra.

In verità la guerra arabo-israeliana ha origini molto più remote. Infatti la pace di Rodi, stipulata il 24 febbraio del 1949 tra Israele e tutti i Paesi arabi confinanti (Egitto, Siria, Libano e Transgiordania), non ha portato mai ad una pace

⁴⁶ Per ulteriori informazioni si rimanda alla scheda "Egitto" sotto la voce ANTECEDENTI STORICI

⁴⁷ Per ulteriori informazioni consultare il Ministero della Difesa, http://www.difesa.it/Operazioni_Militari/Operazioni_internazionali_in_corso/Middle_East_-_UNTSO/Pagine/antefatto.aspx; http://www.difesa.it/Ministro/Compiti_e_Activita/Interviste29/2004-11/Pagine/Martino_%C2%ABLa_missione_in_Iraq_n_140scadenze%C2%BB.aspx; ONU, <http://www.un.org/es/peacekeeping/missions/untso/background.shtml>

⁴⁸ ONU, <http://www.mfo.org/>



duratura. Ciò lo dimostra il fatto che, già nel settembre del 1951, l'Egitto, che non ha mai accettato e riconosciuto lo Stato di Israele, vieta alle navi israeliane di attraversare il Canale di Suez, trasformando gradualmente la penisola del Sinai in una base militare egiziana.

Nell'ottobre del 1956, dopo la firma di un patto d'alleanza tra Egitto Siria e Giordania (ottobre 1956) la situazione diventa insostenibile per Israele. Le tensioni sfociano in una campagna militare di otto giorni (*"la campagna del Sinai"*) durante la quale l'esercito israeliano riesce a conquistare la Striscia di Gaza e l'intera penisola del Sinai.

Immediata è stata la risposta delle Nazioni Unite che ha stazionato una *Forza d'Emergenza dell'ONU* (UNEF)⁴⁹ lungo il confine fra Egitto ed Israele, riuscendo a mediare fra le Parti. Di conseguenza l'Egitto concede agli israeliani la libera navigazione nel Golfo di Eilat, mentre Israele ritira gradualmente le sue forze dalle zone conquistate.

Dopo dieci anni di apparente tranquillità la situazione precipita nuovamente. Nel 1967 l'Egitto, alleatosi ancora una volta con la Giordania, invade nuovamente il deserto del Sinai, ordinando alle forze della UNEF di dispiegare le sue forze in modo da aver il controllo dello stretto di Tiran, violando gli accordi di pace conclusi dopo la campagna del Sinai del 1957.

Di conseguenza Israele, facendo appello al diritto all'autodifesa, il 5 giugno del 1967 lancia un doppio attacco preventivo: al Sud contro l'Egitto, ad Est contro la Giordania. Al termine di sei giorni di combattimenti vengono stravolti i confini delineati con la pace del 1957: ad Israele vengono incorporate la Giudea, Samaria, Gaza, la penisola del Sinai e le alture del Golan, ottenendo anche il passaggio delle navi israeliane attraverso lo stretto di Tiran.

Sebbene il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con la Risoluzione n. 242, abbia richiamato le Nazioni al *"riconoscimento della sovranità, della integrità territoriale e della indipendenza politica di tutti gli stati della regione e del loro diritto di vivere in pace in confini sicuri e riconosciuti, liberi da minacce o da azioni di forza"*, nel Vertice di Kartoum, nel settembre del 1967, gli Stati arabi ribadiscono con forza l'intenzione di non voler intavolare con Israele nessun negoziato.

Un anno dopo iniziano le azioni di guerriglia da parte dell'Egitto lungo tutto il Canale del Suez che durano fino al 1970. Tre anni dopo (6 ottobre 1973), scoppia la cd. Guerra del Kippur⁵⁰, quando l'Egitto e la Siria lanciano un attacco a sorpresa coordinato contro Israele, con l'esercito egiziano che attraversa il Canale di Suez e le truppe siriane che penetrano nelle alture del Golan.

La controffensiva israeliana non si fa' attendere, riuscendo in poco tempo a capovolgere le sorti della battaglia. Dopo due anni di difficili negoziati si arriva ad un accordo secondo cui Israele si sarebbe ritirata dai territori conquistati durante la guerra sotto il vigilante controllo dell'UNDOF, una Forza di Disimpegno degli

⁴⁹ ONU, <http://www.onuitalia.it/peacekeeping/unef1.html>

⁵⁰ Giorno dell'Espiazione, la più sacra giornata del calendario ebraico



Osservatori delle Nazioni Unite (*United Nations Disengagement Observer Force*), istituita con la Risoluzione n. 350 del Consiglio di Sicurezza, il 31 maggio 1974⁵¹.

Gli accordi di Camp David (settembre 1978) sono il risultato di tali trattative e prevedono, oltre alla istituzione della MFO, un ordinamento per una pace globale nel Medio Oriente.

Il 26 marzo 1979, Israele ed Egitto firmano a Washington un trattato di pace che pone fine allo stato di guerra fra i due paesi durato 30 anni. Secondo il trattato, Israele si sarebbe ritirata dalla penisola del Sinai e si sarebbero ridefiniti i confini con frontiere reciprocamente riconosciute.

10.2 DESCRIZIONE DELLA MISSIONE

La MFO è un'organizzazione internazionale indipendente per il mantenimento della pace tra la Repubblica Araba d'Egitto e lo Stato d'Israele, sancita dal Trattato di Pace del 1979.

I compiti previsti sono⁵²:

- creare dei punti di controllo e siti di osservazione, nonché effettuare dei pattugliamenti;
- verificare periodicamente l'implementazione delle disposizioni del Trattato di Pace. Il controllo deve essere effettuato non meno di due volte al mese, a meno che le parti non si siano concordate diversamente;
- assicurare la libertà di navigazione attraverso lo Stretto di Tiran.

10.3 ONERI FINANZIARI

Dati non disponibili

⁵¹ UNDOF, <http://www.un.org/en/peacekeeping/missions/undof/>

⁵² Ministero della Difesa, http://www.difesa.it/Operazioni_Militari/Operazioni_internazionali_in_corso/Egitto_-_MFO/News243/2006-10/Pagine/Visita_al_Coastal_Patrol_Unit_del_6730Difesa.aspx



11. GAZA

EUROPEAN UNION BORDER ASSISTANCE MISSION AT RAFAH CROSSING POINT IN THE PALESTINIAN TERRITORIES

La missione EUBAM Rafah è stata istituita dall'Unione Europea il 24 novembre 2005, per monitorare le operazioni del valico di frontiera tra la Striscia di Gaza e l'Egitto, dopo che Israele e l'Autorità Palestinese hanno concluso, il 15 novembre 2005, un accordo di circolazione e di accesso, mediato dall'allora Segretario di Stato degli Stati Uniti, Condoleezza Rice.

In base all'accordo il valico di Rafah viene riaperto e i transiti sono monitorati sia dall'Autorità Palestinese, sia dall'Unione Europea tramite la EUBAM Rafah⁵³.



Figura 2 Fonte: <http://www.al-bab.com/arab/maps/palestine.htm>

11.1 ANTECEDENTI STORICI

⁵³ Eubam rafah, <http://www.eubam-rafah.eu/> ; <http://www.eubam-rafah.eu/content/12052010-council-eu-further-extends-mandate-eubam-rafah-one-year>; <http://www.iai.it/content.asp?langid=1&contentid=393>



Si rimanda alle schede di “Israele” ed “Egitto”

11.2 DESCRIZIONE MISSIONE

Lo scopo della missione è quello di presiedere il valico di Rafah con il compito di creare un rapporto di fiducia tra il Governo israeliano e le Autorità palestinesi. In particolare la EUBAM svolge i seguenti funzioni⁵⁴:

- contribuire al rafforzamento della fiducia tra le parti;
- garantire un controllo efficace delle frontiere e sorvegliare le operazioni doganali;
- migliorare la cooperazione transnazionale per la gestione delle frontiere.

11.3 ONERI FINANZIARI

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010):

- €424.584 per oneri vari per 9 uomini;
- € 103.656 per la partecipazione ad EU BAM RAFAH di personale della Guardia di Finanza;

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 102 del 06.07.2010):

- €57.690 per oneri vari per 1 uomo;
- € 103.656 per la partecipazione ad EU BAM RAFAH di personale della Guardia di Finanza;

Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge del n. 9 del 22.02.2011 che ha convertito il decreto-legge 29 dicembre 2010 n. 228):

- €60.346 per oneri vari per 1 uomo;

Dal 01.07.2011 al 31.11.2011 (legge del n. 130 del 2 agosto 2011 che ha convertito il decreto-legge 12 luglio 2011 n. 112):

- €61.345 per oneri vari per 1 uomo;

Dal 1.1.2010 al 31.11.2011 l'Italia ha stanziato €811.277⁵⁵

⁵⁴ Ministero della Difesa, <http://www.difesa.it>

⁵⁵ Ministero della difesa, “Missioni e Attività internazionali”, <http://www.difesa.it/Operazioni+Militari/>



12. LIBANO

UNITED NATIONS INTERIM FORCE IN LEBANON

La UNIFIL è stata costituita con le Risoluzioni n. 425 e 426⁵⁶ adottate il 19 marzo 1978 da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, a seguito dell'invasione di Israele in Libano (marzo 1978). Il compito dell'UNIFIL nel suo mandato originario era di costituire una forza di interposizione nel Libano meridionale (al confine con Israele) al fine di verificare il ritiro delle truppe israeliane e assistere il Governo

del Libano a ripristinare la sua effettiva autorità nella zona.

Al termine della crisi nell'estate del 2006, il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha approvato una nuova Risoluzione (1701 dell'11 agosto 2006)⁵⁷, con la quale invita le Parti alla completa cessazione delle ostilità (sia degli attacchi di Hezbollah sia delle operazioni militari di Israele) e rafforza il contingente della UNIFIL (da 2.000 a 13.000 unità) affidandogli un'azione "cuscinetto" nel Libano meridionale, da svolgere congiuntamente alle forze libanesi per prevenire la ripresa delle ostilità.



Figura 3 Fonte:
<http://www.lascuoladipace.org/libano.htm>

⁵⁶ Risoluzione ONU, [http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/425%20\(1978\)](http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/425%20(1978))

⁵⁷ Risoluzione ONU, [http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/1701%20\(2006\)](http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/1701%20(2006))



12.1 ANTECEDENTI STORICI

In Libano da diversi decenni è un Paese politicamente instabile data la presenza di diversi gruppi religiosi.

Nel 1946 le principali confessioni⁵⁸ stipulano un Patto nazionale che prevede una distribuzione “equa” del potere.

Nel 1948 si assiste ad un sensibile aumento della popolazione musulmana libanese perché, a seguito della nascita di Israele, i palestinesi cacciati si rifugiano nelle regioni meridionali del Libano. Qui iniziano ad organizzarsi in attività militari anti-israeliane e nel 1964 Arafat, leader della PLO, *Palestine Liberation Organization* (cacciato dalla Giordania del re Hussein che temeva le rappresaglie israeliane), installa, tra le montagne meridionali del Libano, la base militare per portare avanti la politica belligerante contro Israele (la più clamorosa fu l'attentato alle olimpiadi di Monaco del 1972).

La situazione precipita nel 1958, quando scoppia la guerra civile tra la fazione cristiana e quella musulmana, sedata, poi, grazie ad un intervento massiccio delle truppe statunitensi.

Per le continue tensioni politiche e per le continue rappresaglie militari della PLO, nel 1975 scoppia una seconda guerra civile che porta, nel 1978, Israele a invadere il Sud del Libano.

Nello stesso anno il *Consiglio di Sicurezza ONU*, con le Risoluzioni 424 e 426, da una parte chiede la ritirata della forze israeliane dal Libano, dall'altra istituisce la UNIFIL con il fine di riportare la pace e di riconoscere la sovranità Statale del Libano.

Il ritiro delle forze israeliane avviene solo nel 2000, ma il 12 luglio 2006 scoppia la seconda guerra israelo-libanese a cui l'ONU risponde con un ampliamento del mandato dell'UNIFIL col fin di ottenere il cessare il fuoco e di ristabilire la pace.

12.2 DESCRIZIONE DELLA MISSIONE

La missione UNIFIL è stata costituita con la Risoluzione 425 adottata in data 19 marzo 1978 da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, a seguito dell'invasione del Libano da parte di Israele (marzo 1978). Successive Risoluzioni hanno prorogato, con cadenza semestrale, la durata della missione.

Prima della crisi del luglio del 2006 i compiti erano:

- verificare il ritiro delle truppe israeliane dal Libano;
- assistere il Governo del Libano nel ristabilire la propria autorità nell'area ripristinando così la sicurezza e la stabilità internazionale.

Con la Risoluzione 1701 del 11.08.2006⁵⁹, ai precedenti compiti si

⁵⁸ Il patto prevedeva che il Presidente della Repubblica sarebbe stato “maronita”, il Primo ministro “musulmano sunnita” e il Presidente del Parlamento “musulmano sciita”.



sono aggiunti i seguenti⁶⁰:

- monitorare la fine delle ostilità;
- accompagnare e supportare le Forze Armate libanesi nel loro dispiegamento nel sud del Paese in parallelo al ritiro israeliano;
- estendere la propria assistenza al fine di aiutare ad assicurare l'accesso umanitario alla popolazione civile ed il volontario e sicuro rientro degli sfollati;
- assistere le Forze Armate libanesi nelle iniziative per stabilire, tra la "Blue Line" ed il fiume Litani, un'area libera da personale armato, assetti ed armi, a meno di quelli appartenenti al Governo libanese e ad UNIFIL.

12.3 ONERI FINANZIARI

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010):

- €140.479.873 per oneri vari per 1.900 uomini (terrestre e navale);
- €1.600.000 per attività CIMIC (cooperazione civile-militare);
- € 22.700.000 a favore del MAE per le iniziative di cooperazione in favore del'Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia;

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 102 del 06.07.2010):

- €118.518.722 per oneri vari per 1.780 uomini (terrestre e navale);
- € 9.300.000 a favore del MAE per le iniziative di cooperazione in favore del'Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia;

Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge n. 9 del 22.02.2011, che ha convertito il decreto-legge n. 228 del 29.12.2010):

- €106.240.346 per oneri vari per 1.780 uomini (terrestre);
- € 10.500.000 a favore del MAE per le iniziative di cooperazione in favore del'Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia;

Dal 01.07.2011 al 31.12.2011 (legge n. 130 del 2 agosto 2011, che ha convertito il decreto-legge n. 112 del 12.07.2011):

- €92.021.055 per oneri vari per 1.549 uomini (terrestre)
- € 10.500.000 a favore del MAE per le iniziative di cooperazione in favore del'Iraq, Libano, Pakistan, Sudan e Somalia;

Dal 1.1.2010 al 31.12. 2011 l'Italia ha stanziato €511.859.996⁶¹

⁵⁹ La Risoluzione n. 2004 del 30 agosto 2011 ha prolungato la missione fino al 31 agosto del 2012, ONU, [http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/2004%20\(2011\)](http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=S/RES/2004%20(2011))

⁶⁰ Ministero della Difesa, www.difesa.it

⁶¹ Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali", <http://www.difesa.it/Operazioni+Militari/>



Il personale percepisce l'indennità di missione ridotta al 98%, riferita, dal 01.07.2009, alla diaria prevista per l'Afghanistan e non più, come in precedenza, alla diaria prevista per il Paese nel quale l'attività viene svolta.

Il personale percepisce pertanto una indennità di missione pari a:

Gen.C.A.: 183,1 €giorno;

da Gen.D. a Col.: 173,8 €giorno;

da Ten.Col. a Mar. Capo: 166,3 €giorno;

da Mar. Ord. a V.S.P.: 141,1 €giorno

13 HEBRON

TEMPORARY INTERNATIONAL PRESENCE IN HEBRON

La TIPH II fa seguito alla TIPH I⁶², istituita nell'agosto del 1994 per monitorare la situazione della città dopo il massacro nella Moschea d'Abramo consumatosi il febbraio dello stesso anno. Essa è una forza multilaterale voluta dal Governo israeliano e le autorità palestinesi, alla quale vi partecipano, oltre l'Italia, anche Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia con l'obiettivo di creare un clima di sicurezza nella città di Hebron.

La costituzione della TIPH II è prevista dagli Accordi interinali di Washington del 28 settembre del 1995⁶³ che prevedono il ripiegamento, nella città di Hebron, sia dell'esercito israeliano sia della presenza temporanea di una forza di osservatori internazionale⁶⁴.

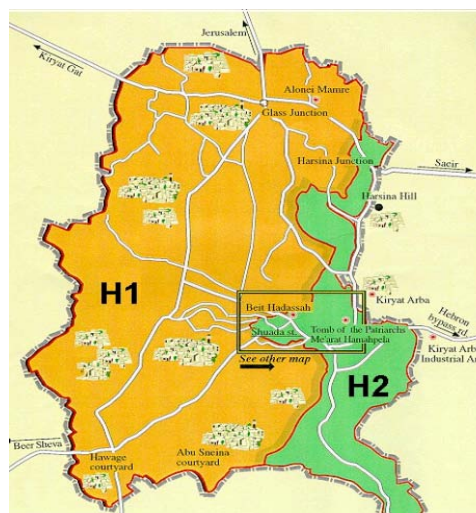


Figura 4 Fonte:

<http://www.ilvolodeltlamim.it/tag/hebron/>

13.1 ANTECEDENTI STORICI

⁶² Arma dei Carabinieri, <http://www.carabinieri.it/Internet/Arma/Oggi/Missioni/1936+-+2001/Parte+II/1994+e+1997/>

⁶³ [http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31997Y0224\(01\):IT:HTML](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31997Y0224(01):IT:HTML)

⁶⁴ TIPH, <http://www.tiph.org/>



Hebron, situata nella Cisgiordania, è una città santa per ebrei, musulmani e cristiani.

La situazione che coinvolge questa città è strettamente collegata ai conflitti tra palestinesi e israeliani. L'accordo di Oslo del 1993 prevede il ritiro delle forze israeliane dalla Cisgiordania e dalla striscia di Gaza in modo da permettere all'Autorità Nazionale Palestinese di governare su queste aree. Tuttavia, data la presenza di numerosi ebrei, Israele rifiuta di ritirare il suo contingente.

Nel 1994, all'interno della Tomba dei Patriarchi, si consuma il massacro contro i palestinesi: 29 morti e oltre 200 feriti.

Oggi Hebron è divisa in due parti: la zona H1, sotto l'autorità palestinese (costituisce l'80% della città) e la zona H2 (costituisce il 20%), sotto il controllo dell'autorità israeliana, in cui vivono sia israeliani sia palestinesi.

Tra le due zone non vi è alcun muro di divisione, ma Shuhada Street è l'emblema di questa situazione. Questa è una strada che collega la parte nord della città con quella a sud e costituisce una delle arterie più importanti di Hebron (Al-Khalil). Shuhada Street è stata interamente chiusa e presidiata dall'esercito israeliano per proteggere i coloni che si erano insediati.

La zona risulta fortemente militarizzata ed è teatro di continui aggressioni, maltrattamenti (soprattutto nei confronti dei palestinesi) e di violazioni di diritti umani.

Anche l'acqua è contesa. I palestinesi non hanno il controllo sulle risorse idriche locali e la distribuzione dell'acqua è gestita da una compagnia israeliana. Pertanto i palestinesi sono costretti ad acquistarla, mentre è distribuita gratuitamente ai coloni israeliani.

Queste disparità e le continue tensioni tra palestinesi e israeliani hanno reso necessaria l'istituzione della TIPH, col fine di monitorare la situazione e di creare una stabilità duratura all'interno della città⁶⁵.

13.2 DESCRIZIONE DELLA MISSIONE

la TIPH 2 ha come obiettivo⁶⁶:

- dare, attraverso la sua presenza, un senso di sicurezza ai palestinesi di Hebron;
- aiutare a promuovere una stabilità che possa portare ad un accrescimento dello stato del benessere dei palestinesi;
- incoraggiare lo sviluppo economico e la crescita di Hebron;
- fornire rapporti nei modi previsti dall'accordo sulla TIPH 2;
- coordinare le proprie attività con le autorità israeliane e palestinesi nei modi previsti dall'accordo sulla TIPH2.

⁶⁵ <http://www.parlamento.it/service/PDF/PDFServer/BGT/00299372.pdf>

⁶⁶ Ministero della Difesa, http://www.difesa.it/Operazioni_Militari/Operazioni_internazionali_incorso/Hebron_-_TIPH2/Pagine/missione.aspx



L'area di responsabilità della missione è la città di Hebron. La TIPH 2 può operare indistintamente sia nell'area sotto controllo palestinese sia in quella sotto controllo israeliano.

Il personale della Missione:

- non può interferire in dispute o incidenti, ma solo riferire, tramite rapporti, quanto accaduto;
- non ha compiti militari o di polizia;
- non possono condurre indagini, ma solo raccogliere informazioni aggiuntive per fornire relazioni più esaustive su quanto osservato.

I rapporti redatti sono inoltrati ai comitati congiunti israelo-palestinesi

3.3 ONERI FINANZIARI

Dati non disponibili



14. INDIA – PAKISTAN

UNITED NATIONS MILITARY OBSERVER GROUP IN INDIA AND PAKISTAN

La missione UNMOGIP⁶⁷ è stata costituita dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a seguito della Risoluzione n. 39 del gennaio 1948⁶⁸ che creava la *United Nations Commission for India and Pakistan* (UNCIP), per supervisionare il cessate il fuoco tra Pakistan ed India nello Stato di Jammu e Kashmir.



Figura 5 Fonte: www.paesionline.it

14.1 ANTECEDENTI STORICI

Nell'agosto 1947 l'India e il Pakistan ottengono l'indipendenza ed, a seguito di un referendum, il Kashmir decide di annettersi all'India. Ciò diventa oggetto di discussioni diplomatiche tra i due Stati che sfocia, nel giro di un anno, in un vero e proprio conflitto armato.

Nel gennaio 1948, con la Risoluzione n. 39, il Consiglio di Sicurezza istituisce l'UNCIP per cercare di mediare la disputa. Nel 1949 i due Paesi firmano l'accordo di Karachi, affidando agli osservatori dell'ONU il compito di controllare il cessate il fuoco.

Il 30 marzo 1951, con il termine del mandato dell'UNCIP, il Consiglio di Sicurezza decide di istituire una nuova missione, la UNMOGIP (Risoluzione n. 91)⁶⁹, con il compito di controllare il rispetto dell'accordo sul Kashmir e di segnalare al Segretario Generale delle Nazioni Unite una sua eventuale violazione.

Verso la fine del 1971 diverse località, situate a cavallo della linea di confine, decidono di cambiare nazionalità, andando a minare il precario equilibrio

⁶⁷UNMOGIP, <http://www.un.org/es/peacekeeping/missions/unmogip/background.shtml>

⁶⁸ Risoluzione ONU, [http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=s/res/39\(1948\)](http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=s/res/39(1948)); la Risoluzione è stata poi sostituita con la Risoluzione n. 47, [http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=s/res/47%20\(1948\)](http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=s/res/47%20(1948))

⁶⁹ Risoluzione Onu, [http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=s/res/91\(1951\)](http://www.un.org/es/comun/docs/?symbol=s/res/91(1951))



che si era instaurato tra India e Pakistan. La situazione si stabilizza nel luglio del 1972 quando le due Nazioni firmano un nuovo accordo che va a delineare definitivamente i confini delle due Nazioni.

14.2 DESCRIZIONE DELLA MISSIONE

L'UNMOGIP si compone di 44 Ufficiali, 7 dei quali sono Ufficiali italiani. Il compito principale della missione, contenuto nello statuto della risoluzione del Consiglio di Sicurezza, è quello di mediare le ostilità fra il Pakistan e l'India.

Nel 2011 gli osservatori dell'UNMOGIP sono chiamati a vigilare e controllare lo "status" del cessate il fuoco lungo la linea di confine e di fare rapporto al Segretario Generale delle Nazioni Unite laddove ci fosse una violazione di quanto stabilito dall'accordo di Karachi⁷⁰.

14.3 ONERI FINANZIARI

Dati non disponibili

⁷⁰[http://www.difesa.it/Operazioni_Militari/Operazioni_internazionali_in_corso/India - Pakistan - UNMOGIP/Documents/67005_SchedaUNMOGIPvers24lug06.pdf](http://www.difesa.it/Operazioni_Militari/Operazioni_internazionali_in_corso/India_-_Pakistan_-_UNMOGIP/Documents/67005_SchedaUNMOGIPvers24lug06.pdf);
<http://www.esercito.difesa.it/Attivita/MissioniOltremare/MissionidiOsservazione/MissioniONU/Pagine/UNMOGIPIndiaePakistan.aspx?status=In%20atto>



15. GEORGIA

EUROPEAN UNION MONITORING MISSION

L' EUMM⁷¹ è una missione di monitoraggio in Georgia, istituita il 15 settembre del 2008 dall' Unione Europea⁷² in seguito all'inizio della guerra dell'Ossezia del Sud, avvenuto il 7 dell'agosto 2008.

15.1 ANTECEDENTI STORICI

La guerra è iniziata la notte del 7 agosto del 2008, quando la Georgia invade l'Ossezia del Sud, provincia

separatista filo-russa, radendo al suolo Tskhinvali, città situata nella regione di *Shida Kartli*, considerata dai separatisti come la capitale della Repubblica dell'Ossezia del Sud.

Le ragioni dell'attacco georgiano risiedono nella necessità di "*ristabilire l'ordine costituzionale*" e di far fronte alle milizie dell'Ossezia che, durante tutto il giorno del 7 agosto del 2008, hanno bombardato alcuni villaggi georgiani, violando il "*cessate il fuoco*" previsto dagli accordi del 1992 tra Georgia e secessionisti sud-osseti e volontari nord-osseti.

All'indomani dell'attacco georgiano le forze ribelli sud-ossete, coadiuvate dalle milizie russe, riescono a prendere il controllo della capitale e, mentre una delegazione congiunta di Stati Uniti, Unione Europea e OSCE lavoravano in Georgia per un'immediata soluzione al conflitto, la Russia passa al contrattacco invadendo la città di Gori, occupando il suolo georgiano.



Figura 6 Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/>

⁷¹ EUMM Georgia, http://www.eumm.eu/en/eu_in_georgia/delegation_of_the_eu_commission

⁷² Azione Comune 2008/736/PESC del Consiglio:
<http://www.federalismi.it/ApplyOpenFilePDF.cfm?artid=10944&dpath=document&dfile=26092008144325.pdf&content=Atto+del+Consiglio+n.+736/2008,Azione+comune+2008/736/PESC+del+Consiglio,+del+15+settembre+2008,+sulla+missione+di+vigilanza+dell'Unione+europea+in+Georgia,+EUM+Georgia+-+--+>



Le reazioni dell'Unione Europea non si fanno attendere e, tramite Nicolas Sarkozy (l'allora presidente di turno della U.E.), inizia un'opera di mediazione tra i russi *Vladimir Putin e Dmitrij Medvedev* e il georgiano *Mikheil Saakashvili*. Il 15 agosto 2008 le parti firmano un accordo sul "cessate il fuoco".

L'accordo prevede, inoltre, il ritiro delle milizie russe dal territorio georgiano e il divieto della Georgia di attaccare militarmente le province dell'Ossezia e dell'Abcazia.

In realtà la Russia non si attiene ai patti. Infatti, dopo la liberazione della città di Gori, l'esercito russo invade il porto di Poti (principale porto della Georgia) e, il 26 agosto, il presidente russo, Dmitrij Medvedev firma un decreto con cui riconosce l'autonomia delle due province separatiste (l'Ossezia e l'Abcazia), attorno alle quali crea una "zona cuscinetto" sotto il suo controllo militare.

Onde evitare che la situazione potesse degenerare in un nuovo conflitto, l'Unione Europea, all'unisono con gli Stati Uniti, appoggiano moralmente la Georgia e, allo stesso tempo, intavolano nuove trattative con i russi.

L'8 agosto del 2008, a seguito di un incontro tra Sarkozy e Medvedev, l'Unione Europea ottiene dalla Russia l'impegno a ritirarsi da Poti e, entro una settimana, dal resto della "zona cuscinetto", assicurando alla Russia che l'area sarebbe rimasta sotto il controllo di osservatori UE ed OSCE e non sotto il controllo dell'esercito georgiano.

Il giorno successivo il Governo di Mosca, presieduto da Vladimir Putin, firma i trattati di cooperazione militare con i governi sud-osseto ed Abcaso.

15.2 DESCRIZIONE DELLA MISSIONE

Nel settembre del 2008 l'Unione europea (UE) istituisce una missione al fine di vigilare sul rispetto dell'accordo, operando in stretto coordinamento con i partners, in particolare le *Nazioni Unite e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa* (OSCE), al fine di concorrere alla stabilizzazione, alla normalizzazione e al rafforzamento della fiducia e contribuire a informare la politica europea a sostegno di una soluzione politica duratura per la Georgia.

Ai fini della missione, l'EUMM Georgia svolge i seguenti compiti⁷³:

- vigilare, analizzare e riferire sulla situazione riguardante il processo di stabilizzazione, concentrandosi, in particolare, sul ritiro delle truppe, sulla libertà di movimento, sulle azioni di boicottaggio e sulle violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario;
- vigilare, analizzare e riferire sulla situazione riguardante il processo di normalizzazione della *governance civile*, concentrandosi sullo Stato di diritto, su strutture efficaci di applicazione della legge e su un ordine pubblico adeguato. La missione vigilerà altresì sulla sicurezza dei collegamenti di trasporto, sulle

⁷³ Ministero della Difesa, www.difesa.it



infrastrutture e sui servizi energetici e sugli aspetti politici e di sicurezza inerenti al ritorno degli sfollati interni e dei profughi;

- contribuire a ridurre le tensioni attraverso l'instaurazione di collegamenti, l'agevolazione dei contatti tra le parti e altre misure miranti a rafforzare la fiducia;
- contribuire ad informare la politica europea e contribuire all'impegno futuro dell'UE.

15.3 ONERI FINANZIARI

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010): €1.017.753 per oneri vari per 15 uomini;

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 102 del 06.07.2010): €889.355 per oneri vari per 15 uomini;

Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge del n. 9 del 22.02.2011 che ha convertito il decreto-legge 29 dicembre 2010 n. 228). €694.810 per oneri vari per 15 uomini;

Dal 01.07.2011 al 30.09.2011 (legge del n. 130 del 2 agosto 2011 che ha convertito il decreto-legge 12 luglio 2011 n. 112). €353.164 per oneri vari per 7 uomini;

Dal 1.01.2010 al 30.09.2011 l'Italia ha stanziato €2.955.082⁷⁴

⁷⁴ Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali", <http://www.difesa.it/Operazioni+Militari/>



16. AFGHANISTAN

L'Afghanistan è un Paese in lotta da più di trent'anni ed ha sempre lottato per la sua indipendenza, per la sua autonomia, senza permettere mai ai suoi conquistatori di avere il controllo completo del suo territorio.

Acquista la sua entità nazionale già nel 1747 sotto la guida del re Patani e dei mullah, i capi religiosi maomettani che da sempre sostengono lo spirito d'indipendenza della popolazione. Kabul si oppone con tenacia e caparbia, per tutto il XVIII secolo, ai tentativi dei zar russi di annettere il territorio afgano al dominio dell'impero russo.

Durante tutto il XIX secolo e i primi anni del XX secolo, l'Afghanistan entra a far parte dell'impero britannico che, dopo aver agevolmente conquistato l'India, riesce ad avere un controllo solo parziale della regione di Kabul al termine delle tre sanguinose "guerre afgane" (del 1839-42, 1878-80 e 1919). L'influenza britannica termina definitivamente nel 1947 e, nel 1955, l'Afghanistan, per salvaguardare la propria autonomia, firma con l'URSS un accordo di assistenza militare.

Fino al 1973 l'Afghanistan vive un periodo di stabilità politica sotto il regno del re Zahir Shah che viene rovesciato, nel luglio del 1973, con un golpe di Stato del cognato Zahir Sardar Mohammed Daoud. La cacciata del re da Kabul segna l'inizio della repubblica afgana e l'inizio di uno scontro tra fazioni islamiche.

Mohammed Daud muore nel 1978, durante il golpe di Stato del *Partito Popolare Afgano* e sale al potere Muhammad Taraki, uomo forte ma non gradito alle gerarchie religiose.

Inizia, all'interno del partito, un vero proprio scontro tra fazioni islamiche: da una parte la fazione Khalq (la più radicale), dall'altra quella Parcham. Una vera e propria faida che dilania Kabul rendendo il governo del dittatore pro-tempore Taraki vulnerabile alle mire espansionistiche dell'Urss.

Infatti in quel periodo il Cremlino, sotto la guida di Leonid Breznev, pone in essere una politica aggressiva e di espansione nel Corno d'Africa, in Angola,



Figura 7 Fonte: <http://www.fotosearch.it/>



nel Mozambico, approfittando anche della temporanea assenza dal quadro internazionale degli USA, impegnata nel cd. “*scandalo Watergate*”.

Data la precaria situazione politica di Kabul, Breznev decide di interessarsi alla “questione afghana” firmando dapprima un’alleanza con il governo di Taraki, per poi assassinarlo e sostituirlo con Hafizullah Amin, esponente comunista della fazione Khalq.

Il 27 dicembre 1979 la URSS invade Kabul, il presidente Amin viene ucciso e l’Afghanistan passa nelle mani del fedelissimo Babrak Karmal, che resterà al potere fino al 4 maggio 1986.

Ha inizio una guerra massacrante per entrambe le fazioni che vede contrapporsi da una parte l’esercito sovietico, dall’altra la Resistenza afghana, formata da ben sette partiti politici tra loro divisi in tradizionalisti e fondamentalisti, saldamente uniti nell’odio per l’Urss (*Mujaheddin*).

La guerra russo-afghana è strettamente legata alla vita politica di Leonid Breznev, il vero artefice del conflitto in Afghanistan, salito al potere nel 1964 e succedendo a Kruscev, governa fino al giorno della sua morte, il 10 novembre 1982. A lui succede Yuri Andropov, ex capo del KGB, ma solo nel 1985, con l’avvento al potere di Mickhail Gorbaciov, inizia quella politica di smilitarizzazione e di apertura che porta, nel 1989, al ritiro dell’esercito russo da Kabul.

Dopo la ritirata russa Najibullah, membro del *Partito Democratico Popolare Afghano* (PDPA), diventa presidente della nazione liberata e, in un primo momento, riesce ad arginare gli attacchi delle differenti fazioni dei *Mujaheddin*, ovvero i guerrieri civili, rimasti attivi nonostante il ritiro dell’invasore sovietico.

Il governo di Najibullah dura fino al 1992 e il paese cade in una guerra civile tra i vari *Mujaheddin*.

E’ in questo contesto che si assiste all’ascesa al movimento dei Talebani, un gruppo di studenti musulmani sunniti, guidati da una *Shura* interno, ovvero da un *Consiglio islamico*, con a capo un’autorità religiosa: il mullah Muhammad Omar. Il loro fine è quello di riportare la pace nel Paese e di porre fine alle ostilità dei *leaders* dei *Mujaheddin*, responsabili della guerra civile.

Inizialmente ignorati dai signori della guerra, nel 1995 entrano e conquistano la città di Herat e, nel 1996, la città di Kabul, dove prelevano l’ex-presidente Najibullah dalla sede delle Nazioni Unite, rifugiatosi dal 1992, uccidendolo barbaramente.

In seguito conquistano anche la città di Jalalabad, luogo in cui nasce il sodalizio tra Muhammad Omar e lo sceicco Osama Bin Laden, sodalizio dettato da reciproca convenienza: da un lato, mullah Omar ottiene un importante sostegno economico; dall’altro, Osama Bin Laden, fa entrare nel territorio controllato dai Talebani una nuova legione formata sia da ex combattenti non afghani della resistenza antisovietica, sia da nuovi adepti alla *jiha*d.

L’avanzata talebana diventa inarrestabile e, nel 1998, vantano già il controllo di quasi tutto il territorio, con l’eccezione delle roccaforti montane del Panshir, dove Massud riesce ancora ad opporre un’efficace resistenza. Quell’anno



viene ricordato anche per altri due eventi importanti: nasce *Al Qaeda* (letteralmente “la base”), a seguito di una riunione tenutasi a Kandahar tra i vari principali leader dei gruppi estremisti del mondo islamico; il 7 agosto vengono compiuti due attentati alle ambasciate statunitensi in Kenia e Tanzania. Questo segna l’inizio del declino dei Talebani con la perdita sia del sostegno popolare, sia di quello internazionale, a causa di una crescente protesta nei confronti del regime. Infatti in Afghanistan, Massud, insieme a Rabbani, rifugiatisi in Tagikistan, dà vita al *Fronte Islamico Unito per la Salvezza dell’Afghanistan*, (noto anche come *Alleanza del Nord*). Fuori dall’Afghanistan, l’allora Presidente Bill Clinton denuncia pubblicamente Bill Laden per gli attentati del 7 agosto e chiede, invano, a Muhammad Omar l’extradizione dello sceicco.

Nel 2000 le Nazioni Unite, con la Risoluzione n. 1333⁷⁵, sanzionano duramente i Talebani imponendo non solo la messa al bando totale delle armi, ma anche il sequestro dei loro beni fuori dall’Afghanistan. Ma i rapporti internazionali arrivano ai minimi storici quando, nel marzo 2001, i Talebani radono al suolo le millenarie statue giganti di Buddha nella *valle di Bamiyan*, perché rappresentano, ai loro occhi, un insulto all’Islam.

Il 7 ottobre del 2001, a seguito degli attacchi delle torri gemelle, gli Stati Uniti di America e i loro alleati invadono l’Afghanistan, bombardando le principali città afgane. Nel frattempo, l’Alleanza del Nord, dopo essersi riorganizzata, in seguito alla morte del suo comandante Massud, si prepara all’attacco per la riconquista di Kabul. Il fronte dei Talebani si sgretola in pochi giorni, facilitando così l’avanzata dei *Mujaheddin* dell’Alleanza del Nord che riconquistano in breve tutte le principali città, mentre i Talebani si rifugiano nella regione montuosa di Tora Bora, dichiarando la resa del regime l’11 dicembre del 2001.

Il 23 novembre si incontrano a Petersberg i principali capi dell’opposizione afgana e della diaspora per delineare una nuova struttura di governo. Hamid Karzai diviene presidente dell’Autorità afgana nel dicembre 2001. Il 5 dicembre 2001, a Bonn, sotto il patrocinio delle Nazioni Unite prende il via la Conferenza di Bonn⁷⁶ che sancisce l’inizio di un processo triennale volto alle trasformazioni necessarie all’Afghanistan per garantirsi un futuro democratico. Viene costituita un’autorità provvisoria che, dal 22 dicembre 2001, consiste in: una Amministrazione provvisoria presieduta da un Presidente, una Corte suprema dell’Afghanistan e da altri tribunali che possono essere istituiti dall’Amministrazione provvisoria. L’accordo riconosce all’Autorità Provvisoria la sovranità sullo stato afgano e la rappresentanza dell’Afghanistan nelle sue relazioni esterne, nonché il diritto ad occupare il seggio dell’Afghanistan nelle Nazioni Unite⁷⁷.

⁷⁵

Risoluzione

ONU,

[http://daccess-dds-](http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N00/806/65/PDF/N0080665.pdf?OpenElement)

[ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N00/806/65/PDF/N0080665.pdf?OpenElement](http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N00/806/65/PDF/N0080665.pdf?OpenElement)

⁷⁶ ONU, <http://daccess-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N01/678/64/PDF/N0167864.pdf?OpenElement>

⁷⁷ ONU, <http://www.un.org/spanish/events/tenstories/2007/afghanistan.shtml>



❖ Attualmente in Afghanistan partecipano due missioni: una nell'ambito della Nato e una nell'ambito della Unione Europea.

16.1 MISSIONE NATO

INTERNATIONAL SECURITY ASSISTANCE FORCE

Il 20 dicembre 2001 il Consiglio di Sicurezza ONU approva la Risoluzione n. 1386⁷⁸, autorizzando a Kabul il dispiegamento di una Forza multinazionale denominata *International Security Assistance Force* (ISAF), con il compito di assistere le istituzioni politiche provvisorie afgane a mantenere un ambiente sicuro, nel quadro degli Accordi di Bonn del 5 dicembre 2001.

Dall'11 agosto 2003 l'operazione passa sotto la responsabilità della NATO.

16.2 DESCRIZIONE MISSIONE

I principali compiti sono:

- sostenere le campagne d'informazione e dei media;
- supportare i progetti di ricostruzione, comprese le infrastrutture sanitarie;
- sostenere le operazioni di assistenza umanitaria;
- fornire assistenza ed aiuto alla riorganizzazione delle strutture di sicurezza della Interim Administration (IA);
- formare ed addestrare l'Esercito e le forze di polizia locali.

16.3 MISSIONE U.E.

UNION POLICE MISSION IN AFGHANISTAN

La Eupol Afghanistan è stata istituita, il 30 maggio del 2007, dall' Azione comune 2007/369/PESC del Consiglio dell'Unione Europea⁷⁹.

La missione rappresenta l'impegno dell'Unione europea (UE) e del Governo della Repubblica islamica d'Afghanistan (il Governo afgano) "a favore di uno Stato afgano sicuro, stabile, libero, prospero e democratico, quale sancito dalla Costituzione afgana varata il 4 gennaio 2004 (14 Dalwa 1383)".

EUPOL AFGHANISTAN contribuisce all'istituzione di un dispositivo di polizia civile sostenibile ed efficace, che garantirà un'adeguata interazione con il

⁷⁸

Risoluzione ONU,
ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N01/708/58/PDF/N0170858.pdf?OpenElement

<http://daccess-dds->

⁷⁹

Azione PESC,
lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:2007E0369:20080804:IT:PDF

<http://eur->



più vasto sistema giudiziario penale e che opera conformemente agli standard internazionali nell'ambito dello stato di diritto e rispetti i diritti umani.

16.4 DESCRIZIONE MISSIONE

La Eupol Afghanistan si occupa in particolare di:

- adoperare strategie per una riforma della polizia;
- migliorare la coesione e il coordinamento tra gli attori internazionali;
- sostenere i collegamenti tra la polizia e gli altri settori della Stato;
- coordinare, agevolare e fornire consulenza sui progetti realizzati dagli Stati membri e da Stati terzi sotto la loro responsabilità, in settori connessi alla Missione e a sostegno dei suoi obiettivi.

16.5 ONERI FINANZIARI (ISAF – EUPOL AFGHANISTAN)

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010):

- €308.780.721 per oneri vari per 3.300 uomini;
- €2.005.708 per la partecipazione di personale della Guardia di Finanza;
- €22.300.000 a favore del MAE per iniziative di cooperazione in favore dell' Afghanistan;
- €2.000.000 favore del MAE per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario della NATO destinato al sostegno dell'Esercito nazionale afgano;
- € 13.263.606 per oneri vari per 125 uomini impegnati negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein e a Tampa (USA) per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan ed in Iraq;
- €367.306 per la partecipazione ad ISAF da parte di 5 uomini appartenenti alla C.R.I. ausiliari delle Forze Armate;
- €4.220.094 per attività CIMIC (cooperazione civile-militare);

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 102 del 06.07.2010):

- €364.692.976 per oneri vari per 3.790 uomini;
- €1.581.074 per la partecipazione di personale della Guardia di Finanza;
- € 18.700.000 a favore del MAE per iniziative di cooperazione in favore dell' Afghanistan;
- €1.800.000 a favore del MAE per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario della NATO destinato al sostegno dell'Esercito nazionale afgano;
- € 500.000 a favore del MAE per l'implementazione e l'ampliamento della convenzione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, la RAI - Radiotelevisione italiana s.p.a. e la NewCo



Rai International, al fine di contribuire alle iniziative volte al mantenimento della pace ed alla realizzazione di azioni di comunicazione nell'ambito delle NATO's Strategic Communications in Afghanistan;

- € 12.033.738 per oneri vari per 125 uomini impegnati negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein e a Tampa (USA) per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan ed in Iraq;
- €2.679.906 per attività CIMIC (cooperazione civile-militare).

Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge n. 9 del 22.02.2011, che ha convertito il decreto-legge 29 dicembre 2010 n.228)

- €380.770.000 per oneri vari per 4.200 uomini impegnati;
- €919.760 per la partecipazione di personale della Guardia di Finanza;
- € 16.500.000 a favore del MAE per iniziative di cooperazione in favore dell' Afghanistan;
- €1.500.000 a favore del MAE per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario della NATO destinato al sostegno dell'Esercito nazionale afgano;
- € 24.244 a favore del MAE per esigenze operative e di funzionamento della struttura "Componente civile del Provincial Reconstruction Team (PRT)" di Herat alla cui direzione è preposto un funzionario diplomatico anche con funzioni di Rappresentante regionale per l'Italia del Senior Civilian Representative (SCR) NATO;
- € 12.169.041 per oneri vari per 125 uomini impegnati negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein e a Tampa (USA) per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan ed in Iraq;
- €6.378.204 per attività CIMIC (cooperazione civile-militare);

Dal 01.07.2011 al 31.12.2011(legge n. 130 del 2 agosto 2011, che ha convertito il decreto-legge n. 107 del 12.07.2011):

- €399.704.836 per oneri vari per 4.200 uomini;
- €1.600.179 per la partecipazione di personale della Guardia di Finanza;
- € 5.800.000 a favore del MAE per iniziative di cooperazione in favore dell'Afghanistan;
- € 1.000.000 a favore del MAE per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario della NATO destinato al sostegno dell'Esercito nazionale afgano;
- €24.000, a favore del MAE per esigenze operative e di funzionamento della struttura "Componente civile del Provincial Reconstruction Team (PRT)" di Herat alla cui direzione è preposto un funzionario diplomatico anche con funzioni di Rappresentante regionale per l'Italia del Senior Civilian Representative (SCR) NATO;
- € 10.483.835 per oneri vari per 93 uomini impegnati negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrein e a Tampa (USA) per esigenze connesse con le missioni in Afghanistan ed in Iraq;
- €1.600.000 per attività CIMIC (cooperazione civile-militare);



Dal 1.1.2010 al 31.12.2012 l'Italia ha stanziato €1.590.099.228⁸⁰

il personale in servizio in Afghanistan e negli E.A.U percepisce l'indennità di missione ridotta al 98%:

Gen.C.A.: 183,1 €/giorno;
da Gen.D. a Col.: 173,8 €/giorno;
da Ten.Col. a Mar. Capo: 166,3 €/giorno;
da Mar. Ord. a Vol./Car: 141,1 €/giorno.

Il personale in servizio in Bahrain e a Tampa percepisce l'indennità di missione intera incrementata del 30%, se non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti:

Gen.C.A.: 242,9 €/giorno;
da Gen.D. a Col.: 230,58 €/giorno;
da Ten.Col. a Mar. Capo: 220,6 €/giorno;
da Mar. Ord. a Vol./Car: 187,2 €/giorno.

⁸⁰ Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali", <http://www.difesa.it/Operazioni+Militari/>



17. IRAQ

NATO TRAINING MISSION – IRAQ

La missione NTM-I è una operazione militare della NATO attiva dal 2004, istituita a norma del Consiglio di Sicurezza ONU con la Risoluzione n. 1546 e su richiesta del governo provvisorio iracheno⁸¹.

La NTM-I non è una missione di combattimento ma ha una funzione di controllo e di tutoraggio al fine contribuire allo sviluppo delle forze armate e della polizia irachena⁸².



Figura 8 Fonte: www.geology.com

17.1 ANTECEDENTI STORICI

Dopo la prima guerra mondiale, con lo smembramento dell'impero Ottomano, l'Iraq passa sotto il controllo dell'Inghilterra che ottiene il mandato sul territorio iracheno dalla Società delle Nazioni nel 1920. Nel 1921 nasce l'Iraq, uno Stato che si fonda su una monarchia costituzionale, guidata dal re Faysal, uomo di fiducia dell'Inghilterra. Nasce così uno Stato apparentemente libero ma che di fatto dipende, sia economicamente sia politicamente, dal Regno Unito (nel 1932 l'Iraq ottiene una indipendenza fittizia poiché in realtà la Gran Bretagna esercita il proprio controllo su tutte le questioni rilevanti e strategiche del Paese⁸³).

Nel 1925 la Società delle Nazioni decide che il *vilayet di Mosul* (termine che indicava le province ottomane) fosse unito nonostante appelli e manifestazioni contrarie da parte dei *curdi*. Dal 1936 in poi iniziano una serie di colpi di stato (soprattutto da parte di ufficiali dell'esercito) che cercano senza successo di mettere in crisi la Monarchia e il potere inglese.

Nonostante si sia consolidata la monarchia anche dopo il secondo dopoguerra, nasce in Iraq il *Partito Comunista Iracheno* (PCI) e il *Partito Democratico del Kurdistan* (PDK- un movimento nazionalista), a dimostrazione del fatto che prendono sempre più forza idee filo-comuniste e nazionaliste. Inizia così un'ondata persecutoria contro i comunisti che, nel 1948 raggiunge il suo apice con l'uccisione del leader, Yusuf Salman Yusuf detto Fahd, e di tutti i membri più

⁸¹

Ministero

della

Difesa,

http://www.difesa.it/Operazioni_Militari/Operazioni_internazionali_in_corso/Iraq-NTM-I/Pagine/generalita.aspx

⁸² NATO, <http://www.aco.nato.int/page136952.aspx>

⁸³ Basti pensare che Gli *inglesi* imposero un loro uomo di fiducia, Nuri Sad, a capo dell'esercito.



importanti del partito. La politica filo-occidentale del Governo iracheno si rafforza definitivamente nel 1954, quando l'Iraq sigla con la Turchia un accordo antinazionalista e antisovietico, suscitando un forte malcontento tra la popolazione, soprattutto nei circoli nazionalisti.

La situazione politica rimane invariata fino al 14 luglio del 1958, quando le truppe di Kassem, generale dell'esercito, assalgono il palazzo reale e pongono fine alla monarchia in Iraq: nasce la Repubblica, guidata da Kassem che, da subito, vara delle riforme importanti. A lui si devono le prime leggi contro il latifondo, il tentativo di riconciliazione con i curdi, quello di collaborazione con le forze progressiste del PCI. Ma, nonostante i suoi sforzi, non riesce a trovare un punto di incontro tra le diverse forze politiche su una questione di straordinaria importanza: la RAU ovvero l'unione di Egitto e Siria in un grande paese arabo sunnita.

Infatti, gli arabi sunniti trovano la ferma opposizione sia degli arabi sciiti (che erano in maggioranza in Iraq e che si sarebbero trovati in minoranza nella RAU), sia dei curdi (che già rappresentavano una minoranza in Iraq e avrebbero avuto una percentuale inconsistente all'interno della RAU). Di fronte a questa situazione Kassem decide di sciogliere tutti i partiti dando inizio, in Iraq, ad un nuovo periodo di repressione e di guerriglie contro i curdi.

Nel 1967 il Kuwait, regione ricca di petrolio, si dichiara indipendente e Kassem, non riconoscendone l'indipendenza, cerca di occuparlo militarmente. Incontra però l'opposizione dell'Inghilterra, avendo questa tutto l'interesse a sostenere il Kuwait in modo da poterlo controllare più agevolmente e sfruttare i suoi giacimenti petroliferi. La Gran Bretagna ottiene anche l'appoggio dalla Lega Araba, allora dominata dall'Egitto di Nasser⁸⁴ che, pur essendo nazionalista arabo, decise di muover contro Kassem perché preoccupato dell'eventuale egemonia irachena.

Nel febbraio del 1963 il colonnello Abdel Salam Aref approfitta dell'ormai logoro regime di Kassem e porta a termine un golpe di stato. Governa fino al 1968, quando, il 17 luglio, viene spodestato dal generale Ahmed Hassan al-Bakr, appoggiato da Saddam Hussein.

Il nuovo regime è di stampo nazionalista e si basa su una politica anti-statunitense⁸⁵. Nel marzo 1972 l'Iraq firma un "trattato di amicizia e cooperazione" con l'URSS e l'ascesa al potere di Hussein raggiunge il suo apice quando costringe alle dimissioni il presidente Hassan al-Bakr, concentrando su di sé, anche formalmente, tutti i poteri. Ha inizio, a tutti gli effetti, il regime di Saddam Hussein. Nel 1980 inizia la guerra contro l'Iran per la leadership dell'area, appoggiato dall'URSS. Il conflitto termina dopo otto anni di una logorante guerra. Nel 1990 l'Iraq invade il Kuwait: ha inizio la prima guerra del Golfo.

⁸⁴ Per ulteriori informazioni si rimanda alla scheda "Egitto"

⁸⁵ Lo dimostra il fatto che l'Iraq, esponente di quello che è stato chiamato "fronte del rifiuto" insieme a Libia, Siria, Algeria, Yemen del Sud e OLP è stato sempre un fermo oppositore di Israele e, nel 1978, avrebbe ospitato a Baghdad il summit della Lega Araba che condannava gli accordi di Camp David tra Egitto e Israele.



Vani sono stati i tentativi di mediazione delle Nazioni Unite che chiedono il ritiro delle forze irachene dal Kuwait e, di fronte all'incertezza di Saddam Hussein alle richieste dell'intera comunità internazionale, prevale la linea intransigente degli Stati Uniti. Il 17 gennaio del 1991, iniziano i bombardamenti su Baghdad. IL bilancio della guerra è altissimo: perdono la vita circa 100.000 militari iracheni, 80.000 prigionieri e molti dispersi. Le perdite da parte degli alleati sono contate in 184 uomini, di cui 112 americani.

Con il consenso dell'ONU viene applicato all'Iraq un embargo internazionale tale da ridurre la popolazione in condizioni precarie. Sotto il totale controllo delle Nazioni Unite, si consente all'Iraq, infatti, la sola esportazione di un'esigua quantità di petrolio in cambio di cibo e beni essenziali (*Oil for food*) del tutto insufficienti rispetto al fabbisogno della popolazione. L'embargo cessa nel 2003 (data che coincide con l'inizio della seconda guerra del Golfo). Con la Risoluzione n. 687 del 3 aprile 1991, il Consiglio di sicurezza istituisce l'UNSCOM con il compito di eliminare le armi di distruzione di massa degli iracheni e di controllare gli affari dell'Iraq⁸⁶.

Due anni dopo l'attentato alle Torri Gemelle, il 20 marzo 2003, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, senza l'approvazione dell'ONU, bombardano l'Iraq di Saddam Hussein, accusato di possedere armi di distruzione di massa e di finanziare il terrorismo internazionale di matrice islamica: ha inizio la seconda guerra del Golfo.

La guerra termina il 14 dicembre 2003, quando la quarta divisione di fanteria americana e i *peshmerga* (truppe paramilitari) curdi catturano Saddam Hussein nel villaggio di Al Dawr, vicino Tikrit, nel nord del paese.

Nel 2004, con la Risoluzione n.1549 il Consiglio di Sicurezza ONU istituisce la Nato Training Mission – Iraq⁸⁷.

17.2 DESCRIZIONE MISSIONE

Il 14 agosto 2004 inizia la NATO Training Mission Iraq (NTM-I) che attualmente vede la partecipazione di 16 Paesi Alleati e dell'Ucraina. Il Quartier Generale della Missione è situato a Baghdad presso il Cultural Centre Compound⁸⁸.

La missione si occupa⁸⁹:

⁸⁶ UNSCOM, <http://www.un.org/Depts/unscom/General/basicfacts.html>

⁸⁷ Per ulteriori informazioni consultare il sito:
http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/85137_Iraq_2010.pdf

⁸⁸ Archivio Disarmo,
http://www.archiviodisarmo.it/siti/sito_archiviodisarmo/upload/documenti/1465_NATO_Training_Mission_Iraq_2009.pdf

⁸⁹ Ministero della Difesa,
http://www.difesa.it/Operazioni_Militari/Operazioni_internazionali_in_corso/Iraq-NTM-I/Pagine/generalita.aspx



- rafforzare il coinvolgimento dei Paesi arabi ed islamici vicini dell'Iraq in un progetto politico condiviso per un futuro di pace e sicurezza per gli iracheni;
- impegnare politicamente i partecipanti alla conferenza per il raggiungimento dell'obiettivo delle elezioni in Iraq, in modo che tutte le forze politiche sono invitate a partecipare all'attuale fase di iniziativa politica e di «*nation building*»;
- individuare modalità e contributi concreti idonei ad assicurare la protezione per il personale delle Nazioni Unite da impegnare sul terreno, in modo da garantire il ruolo centrale dell'ONU nel coordinamento della fase di transizione politica verso le elezioni e di consolidamento istituzionale;
- consolidare l'impegno dei Paesi arabi ed islamici vicini dell'Iraq a delineare loro possibili contributi alla stabilizzazione ed alla sicurezza interna dell'Iraq, in modo che, grazie anche al rafforzamento delle capacità delle forze di sicurezza irachene, opportunamente addestrate, si possa configurare un quadro strategico di progressiva riduzione dell'impegno della forza multinazionale.

17.3 ONERI FINANZIARI

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010):

- €5.424.547 per oneri vari per 78 uomini;
- €566.987 per oneri vari relativi ad una presenza media semestrale di 7 uomini per la realizzazione di attività di cooperazione militare con l'Iraq nel settore navale (attività nazionale non compresa in NTM-I);

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 102 del 06.07.2010):

- €3.956.138 per oneri vari per 73 uomini;
- €500.000 a favore del MAE per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario della NATO destinato alla formazione della Polizia federale irachena e alla lotta alla pirateria al largo delle coste somale.

Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge n. 9 del 22.02.2011, che ha convertito il decreto-legge n. 228 del 29.12.2010):

- €4.107.115 per oneri vari per 73 uomini;
- € 1.000.000 a favore del MAE per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario della NATO destinato alla formazione della Polizia federale irachena e alla lotta alla pirateria al largo delle coste somale.

Dal 01.07.2011 al 31.12.2011(legge n. 130 del 2 agosto 2011, che ha convertito il decreto-legge n. 107 del 12.07.2011)

- €4.240.689 per oneri vari per 67 uomini;



Dal 1.1.2010 L 31.12.2011 l' Italia ha stanziato €19.804.476⁹⁰

il personale percepisce l'indennità di missione, riferita alla diaria prevista per Arabia Saudita, E.A.U. ed Oman:

- da Gen.D. a Col.: 173,8 €/giorno;
- da Ten.Col. a Mar. Capo: 166,3 €/giorno;
- da Mar. Ord. a Vol./Car: 141,1 €/giorno;

⁹⁰ Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali", <http://www.difesa.it/Operazioni+Militari/>



18. ACQUE SOMALIA – ANTIPIRATERIA

La pirateria è disciplinata dalla Convenzione di Ginevra del 1958 e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982. Tali convenzioni sono vincolanti anche per quegli stati che non le hanno ratificate perché le loro disposizioni sono ormai entrate a far parte del diritto internazionale consuetudinario.

Dal 2000 al 2006 si sono verificati oltre 2.400 casi di attacchi pirateschi in tutto il mondo e le zone più colpite sono quelle che interessano il Mar Rosso e il Golfo di Aden.

Dagli inizi degli anni Novanta

il trasporto marittimo lungo le coste somale è continuamente minacciato da attacchi di pirateria. Questa zona dell'oceano Indiano è una delle vie più importanti del commercio mondiale perché segna il passaggio tra Oriente e Occidente. Lungo questa rotta, infatti, passa il 40 % del commercio marittimo mondiale con almeno 300 navi mercantili al giorno e 40mila l'anno⁹¹.

La continua evoluzione del fenomeno ha allarmato le due organizzazioni internazionali interessate alla repressione della pirateria: l'Organizzazione marittima internazionale (*International Maritime Organization, IMO*) e l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Il 17 agosto 2009 il Consiglio del Nord Atlantico (NAC) istituisce la missione OCEAN SHIELD⁹². Esso rappresenta il contributo della NATO per combattere la pirateria al largo del Corno d'Africa.

Anche l'Unione Europea, il 13 febbraio del 2009, ha istituito un'operazione militare, la EUNAVFOR Somalia (operazione ATLANTA)⁹³, con l'intenzione di scortare le navi cariche di aiuti alimentari inviate dal World Food Programme per i rifugiati in Somalia e di proteggere dai pirati tutte le navi considerate vulnerabili.

I contatti con le Nazioni Unite, l'Unione Africana e l'IMO sono invece assicurati dal Segretario-Generale/Alto Rappresentante per la politica estera.



Figura 9 Fonte: <http://www.continentenero.it>

⁹¹ IAI(Istituto Italiano Affari Internazionali): [/www.iai.it/pdf/Oss_Polinternazionale/p0015.pdf](http://www.iai.it/pdf/Oss_Polinternazionale/p0015.pdf)

⁹² NATO, <http://www.aco.nato.int/page208433730.aspx>,

⁹³ EU NAVFOR SOMALIA. <http://www.eunavfor.eu/>



18.1 OCEAN SHIELD - NATO

L'Operazione Ocean Shield sostituisce la precedente missione anti-pirateria, l'operazione *Allied Protector's NATO*. Le operazioni aeronavali sono cominciate il 17 agosto 2009 dopo che il Consiglio del Nord Atlantico ha approvato la missione con l'obiettivo di coadiuvare gli sforzi delle Organizzazioni Internazionali che operano nell'area per mantenere un accettabile livello di sicurezza marittima⁹⁴.

La Marina Militare partecipa all'Operazione Ocean Shield con unità navali inserite nella forza navale SNMG1 o SNMG2⁹⁵.

18.2 EUNAVFOR- ATLANTA

L'EUNAVFOR⁹⁶ è stata istituita il 13 dicembre 2008 e raggiunge la piena capacità operativa nel febbraio 2009⁹⁷. Essa costituisce la prima operazione marittima dell'UE, condotta nel quadro della *Politica Europea di Sicurezza e di Difesa* (PESD)⁹⁸.

Il suo mandato è stato esteso il 7 dicembre 2010 dal Consiglio dell'Unione europea fino al 12 dicembre 2012.

L'operazione Atlanta collabora efficacemente con le forze navali e le attività dispiegata nella regione. In particolare, mentre l'operazione Ocean Shield controlla soprattutto i "punti caldi" nel Golfo di Aden, l'Eunavfor concentra i suoi sforzi sul bacino somalo, lasciando ai Paesi presenti nell'area a titolo individuale il compito di scortare le navi mercantili verso zone più sicure⁹⁹.

18.3 DESCRIZIONE DELLA MISSIONE

L'operazione militare EUNAVFOR, a sostegno delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1814 (2008), 1816 (2008), 1838 (2008), 1846 (2008) e 1897 (2009), contribuisce a:

- proteggere delle navi del PAM (*Programma Alimentare Mondiale*) perché possano fornire aiuti alimentari agli sfollati in Somalia;

⁹⁴ Marina Militare, <http://www.marina.difesa.it/attivita/operativa/Pagine/OceanShield.aspx>

⁹⁵ Per maggiori informazioni si rimanda alla scheda "OPERAZIONI AEREONAVALI NATO"

⁹⁶ <http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cmsUpload/090508%20Fregate%20NivoseEN.pdf>

⁹⁷ Risoluzione del Parlamento Europeo, <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:285E:0059:0062:IT:PDF>

⁹⁸ IAI, <http://www.iai.it/pdf/DocIAI/iai0917.pdf>

⁹⁹ Marina Militare, www.marina.it



- proteggere le navi vulnerabili che navigano al largo delle coste somale, prevenendo e reprimendo gli atti di pirateria.

18.4 *ONERI FINANZIARI (Missioni Antipirateria: Ocean Shield-NATO- e Eunavfor Atlant- UE)*

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010):

- € 26.264.169 per oneri vari per 482 uomini impiegati nelle missioni antipirateria dell'Unione Europea e della NATO;

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 102 del 06.07.2010):

- € 23.890.556 per oneri vari relativi ad una presenza media semestrale di 271 uomini impiegati nelle missioni antipirateria dell'Unione Europea e della NATO;

Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge del n. 9 del 22.02.2011 che ha convertito il decreto-legge 29 dicembre 2010 n. 228).

- € 25.112.656 per oneri vari relativi ad una presenza media semestrale di 274 uomini impiegati nelle missioni antipirateria dell'Unione Europea e della NATO

Dal 01.07.2011 al 31.12.2011 (legge del n. 130 del 2 agosto 2011 che ha convertito il decreto-legge 12 luglio 2011 n. 112).

- € 20.873.434 per oneri vari relativi ad una presenza media semestrale di 220 uomini impiegati nelle missioni antipirateria dell'Unione Europea e della NATO il personale imbarcato sulle unità navali percepisce un compenso forfettario di impiego.

Dal 1.01.2010 al 31.12.2011 L'Italia ha stanziato €96.140.815¹⁰⁰

¹⁰⁰ Ministero della difesa, "Missioni e Attività internazionali", www.difesa.it/Operazioni+Militari/



ATTIVITA' AERONAVALI NATO

19. SNMCMG2

La SNMCMG2 è una forza marittima multinazionale composta da navi appartenenti a diverse nazioni alleate.

Generalmente la Forza Navale è impiegata nel Mar Mediterraneo, comandata a rotazione da un Ufficiale di Marina delle Nazioni partecipanti il quale dipende da uno dei tre Component Commanders che opera sotto il Commander Allied Joint Force Command Naples.

Le navi della SNMCMG2 sono impiegate anche in Paesi non-Nato che fanno parte dei programmi Partnership for Peace¹⁰¹.

20. SNMG2

La SNMG2¹⁰² è una forza marittima multinazionale composta da diverse navi alleate. La sua composizione varia a seconda del contributo attuale delle nazioni, ma consiste generalmente di 4-8 fregate o navi di appoggio. Il comando della forza ruota annualmente tra i paesi partecipanti. Il comandante della SNMG2 riferisce al Comandante del Comando Alleato Componente Marittima di Napoli, uno dei due comandi di componente di Allied Joint Force Command di Napoli.

Le navi della SNMG1 e SNMG2 partecipano periodicamente all'operazione OCEAN SHIELD, contro la pirateria navale davanti le coste della Somalia¹⁰³

20.1 ONERI FINANZIARI

Per il calcolo degli oneri finanziari si rimanda alla scheda “Eunavfor Atlanta”.

¹⁰¹

Marina

Militare,

<http://www.marina.difesa.it/attivita/operativa/Pagine/StandingNatoMaritimeCountermeasures.aspx>

¹⁰²

NATO,

<http://www.nato.int/shape/news/2008/10/docs/factsheet->

[The Standing NATO Maritime Group 2.pdf](#)

¹⁰³

Si rimanda alla scheda “ [Acque Somalia- Antipirateria](#)”



21. Active Endeavour

L'operazione Active Endeavour costituisce il contributo marittimo della NATO alla lotta al terrorismo internazionale. La missione consiste nell'inviare nel Mediterraneo forze navali per dimostrare la determinazione della NATO nel combattere ed eliminare il fenomeno del terrorismo.



Figura 19 Fonte: www.marina.it

La *Solidarity Operation Active Endeavour* è una delle misure derivanti dalla decisione della NATO di attuare l'articolo 5 del Trattato di Washington, come conseguenza degli attacchi dell'11 settembre 2001.

L'operazione è attiva dall'ottobre 2001 e si prefigge di combattere il terrorismo internazionale, occupandosi prevalentemente di¹⁰⁴:

- incrementare lo scambio e la cooperazione nel campo informativo, con particolare riferimento alle minacce terroristiche ed alle azioni per contrastarle;
- fornire, su base individuale e collettiva, assistenza ai Paesi soggetti ad una maggiore minaccia terroristica a causa del loro sostegno alla campagna contro il terrorismo internazionale;
- incrementare le misure di sicurezza a favore di infrastrutture statunitensi e degli alleati sui territori nazionali;
- sostituire, nell'area di responsabilità dell'Alleanza, specifiche unità della NATO che sono impegnate in operazioni contro il terrorismo internazionale;
- fornire una permanente "clearance" diplomatica agli aerei statunitensi e dell'Alleanza per i velivoli militari assegnati alla lotta al terrorismo internazionale;
- utilizzare, con la possibilità di rifornimento, porti ed aeroporti sul territorio dell'Alleanza.

19.5 ONERI FINANZIARI

Dal 01.01.2010 al 30.06.2010 (legge n. 30 del 05.03.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 1 del 01.01.2010):

- € 11.067.397 per oneri vari per una consistenza media nel semestre di 82

¹⁰⁴ Marina Militare, <http://www.marina.difesa.it/Pagine/default.aspx>;
www.manp.nato.int/



uomini.

Dal 01.07.2010 al 31.12.2010 (legge n. 126 del 03.08.2010, che ha convertito il decreto-legge n. 102 del 06.07.2010):

- € 10.121.897 per oneri vari per una consistenza media nel semestre di 85 uomini.

Dal 01.01.2011 al 30.06.2011 (legge n. 9 del 22.02.2011, che ha convertito il decreto-legge n. 228 del 29.12.2010):

- € 12.935.084 per oneri vari per una consistenza media nel semestre di 114 uomini.

Dal 01.07.2011 al 31.12.2011 (legge n. 130 del 2 agosto 2011, che ha convertito il decreto-legge n. 107 del 12.07.2011):

- € 7.308.028 per oneri vari per una consistenza media nel semestre di 17 uomini.

Dal 1.1.2010 al 31.12.2011 l'Italia ha stanziato €41.432.406

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Mensile dell'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo

e-mail: info@archiviodisarmo.it

www.archiviodisarmo.it

Direttore Responsabile: Sandro Medici

Direttore scientifico: Maurizio Simoncelli

Registrazione Tribunale di Roma n. 545/86

